

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, la deputata Giusi Bartolozzi. Ne ha facoltà.

GIUSI BARTOLOZZI (MISTO). Grazie, Presidente. Membri del Governo e colleghi, se devo fare un bilancio tra le cose positive e negative che questo provvedimento ha portato per il Paese, sicuramente il bilancio è positivo. Ma, Presidente, questa è l'ultima volta che io personalmente esprimo un parere favorevole su un decreto quando interviene in materia di giustizia e lo fa utilizzando uno strumento sbagliato. Mi riferisco a un istituto che avete per l'ennesima volta prorogato, cioè le licenze premio per i semiliberi, diciamo così. Tale istituto, che era nato con il "Cura Italia", poi prorogato con i "Ristori bis" e i "Ristori ter" (quindi, per due anni) e che era nato sulla spinta dell'esigenza di evitare in qualche modo il sovraffollamento carcerario in epoca di COVID, come un autorevole esponente del Partito Democratico ha detto durante i lavori in Commissioni riunite, è diventato uno strumento per verificare la bontà della misura.

Io a questo ragionamento mi oppongo. Chiedo che il Parlamento ritorni ad essere centrale nel dibattito che riguarda soprattutto la materia della giustizia. Presidente, ogni giorno di più, e qui concludo, mi interrogo - il sottosegretario Giorgis allarga le braccia, perché ha capito a chi mi riferisco - se questo Governo dei migliori sia veramente tale. Mi sento, ogni giorno di più, vicina e affine alle posizioni che il gruppo di Fratelli d'Italia sta esprimendo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) rispetto all'azione di un Governo che svilisce e mortifica l'Aula parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Coordinamento formale - A.C. 3431-A/R)

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni,

la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.
(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed
approvazione - A.C. 3431-A/R)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3431-A/R:

"Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi".

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 47*).

A questo punto, effettuiamo una pausa di dieci minuti. Quindi, la seduta riprenderà alle ore 18,05. Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,05.

**Discussione del disegno di legge:
Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore. (A.C. 3434-A)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3434-A: Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore.

Ricordo che nella seduta del 20 gennaio è stata respinta la questione pregiudiziale Sapia e altri n. 1.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 3434-A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

I presidenti dei gruppi parlamentari MoVimento 5 Stelle e Fratelli d'Italia ne hanno chiesto l'ampliamento.

La Commissione XII (Affari sociali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire la relatrice, deputata Elena Carnevali.

ELENA CARNEVALI, *Relatrice*. Grazie, Presidente. Sottosegretaria Bini, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, chiederò di avere un po' di pazienza perché qui farò una relazione che cercherà, nel possibile, di essere sintetica ma stiamo parlando, di fatto, della discussione di due decreti-legge in contemporanea.

L'Assemblea avvia oggi l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, che è stato esaminato in sede referente presso la Commissione XII e reca misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore. Nel corso dell'esame in Commissione, è confluito in tale provvedimento il decreto-legge 4 febbraio 2022, n. 5, recante misure urgenti in materia di certificazioni verdi COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività nell'ambito del sistema educativo, scolastico e formativo, attraverso un emendamento di rifusione che è stato presentato dal Governo. Provvedimenti, questi, di recente emanazione. L'iter del provvedimento in Commissione si è intersecato con il procedimento di conversione di altri provvedimenti d'urgenza adottati dal Governo in considerazione della continua evoluzione della situazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. In qualità di relatrice posso però dire che, nel corso della sede di esame, sono state discusse ampiamente le proposte emendative presentate, senza compressione di tempi, e, laddove ce

ne sono state le condizioni, sono stati accolti emendamenti dei quali alcuni condivisi anche con le opposizioni.

Entrando nel merito del contenuto faccio presente che l'articolo 1 estende l'obbligo di vaccinazione per la prevenzione del COVID e, a tal fine, esso aggiunge tre nuovi articoli di legge al decreto-legge n. 44 del 2021. Il primo di essi è l'articolo 4-*quater* che stabilisce che, dall'entrata in vigore di questa legge e fino al 15 giugno 2022, l'obbligo vaccinale è esteso a tutti coloro che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età o abbiano compiuto cinquant'anni entro il prossimo 15 giugno. La relazione illustrativa del disegno di legge di conversione del presente decreto-legge afferma che la necessità di prevedere l'obbligo specifico della vaccinazione di questi soggetti è dovuta ad evidenze scientifiche nazionali ed internazionali, ferme restando quindi le norme specifiche che stabiliscono l'obbligo di vaccinazione contro il COVID per alcune categorie, anche di lavoratori, a prescindere dall'età del soggetto. Dall'ambito di applicazione dell'obbligo sono esclusi i soggetti per i quali sussista una controindicazione clinica, che deve essere attestata dal medico di medicina generale dell'assistito o dal medico vaccinatore, nel rispetto delle circolari del Ministero della Salute. Per tutti i soggetti che abbiano invece contratto il COVID, l'obbligo di vaccinazione è differito fino alla prima data utile nell'ambito dei termini temporali che sono individuati con le circolari del Ministero della Salute.

Il successivo articolo 4-*quinqües* introduce, con decorrenza dal 15 febbraio e fino al 15 giugno 2022, l'obbligo di possesso e di esibizione del certificato verde COVID cosiddetto rafforzato, cioè generato esclusivamente da vaccinazioni o da guarigione, con l'esclusione di quello dovuto ai test molecolari o di un test antigenico rapido, per l'accesso ai luoghi di lavoro pubblico e privato da parte di soggetti che hanno un'età superiore ai cinquant'anni. Sono inoltre stabilite specifiche disposizioni relative all'obbligo

di verifica del possesso delle certificazioni da parte dei datori di lavoro. I lavoratori privi di certificazione sono considerati assenti ingiustificati senza conseguenze disciplinari con il diritto alla conservazione dei posti di lavoro, fino alla presentazione di questa certificazione e, comunque, non oltre il 15 giugno. Per i giorni di assenze ingiustificate non sono dovuti la retribuzione né ogni altro compenso ed emolumento; è vietato, inoltre, l'accesso ai luoghi di lavoro e, in caso di violazione di questo divieto, la sanzione amministrativa arriva da 600 a 1.500 euro.

Si prevede, altresì, che il datore di lavoro adibisca i lavoratori ultracinquantenni, che hanno avuto una controindicazione temporanea e permanente, a mansioni diverse da quelle precedenti e senza decurtazione della retribuzione.

Con il nuovo articolo 4-*sexies* si introduce la sanzione amministrativa di 100 euro per i soggetti che, sempre di età superiore ai cinquant'anni, dalla data del 1° febbraio, non abbiano iniziato il ciclo vaccinale primario o non abbiano effettuato la dose di completamento del ciclo vaccinale primario, nel rispetto delle circolari del Ministero della Salute, o non abbiano effettuato la cosiddetta dose di richiamo. La sanzione si applica anche ai lavoratori appartenenti alle categorie specifiche, in quanto sono assoggettati all'obbligo, a prescindere dal minimo anagrafico. Ai sensi del comma 3 di tale articolo, l'irrogazione della sanzione è di competenza del Ministero della Salute tramite l'Agenzia delle entrate e si provvede sulla base di elenchi dei soggetti inadempienti all'obbligo vaccinale, periodicamente predisposti e trasmessi dal medesimo Ministero, utilizzando i dati della tessera sanitaria.

Il successivo comma 4 prevede che il Ministero della Salute si avvalga dell'Agenzia delle entrate, comunichi ai soggetti inadempienti l'avvio del procedimento sanzionatorio e indichi ai destinatari il termine perentorio di dieci giorni dalla ricezione per

comunicare l'eventuale certificazione relativa al differimento o all'esenzione dall'obbligo vaccinale.

L'articolo 2 del decreto-legge integra il contenuto dell'articolo 4-*ter* sopra richiamato, al fine di estendere l'obbligo vaccinale per la prevenzione al personale delle Università, delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e degli istituti tecnici superiori. E qui, con un emendamento approvato in Commissione, è stato anche inserito il Corpo forestale delle regioni a Statuto speciale.

L'articolo 2-*bis*, inserito in Commissione sempre attraverso un emendamento di rifusione, introduce una novità importante perché sopprime il limite temporale della validità del certificato verde COVID-19 per i casi in cui sia generato in relazione all'assunzione della dose di richiamo del vaccino contro il COVID-19, successiva al completamento del ciclo primario, ovvero in relazione ad una guarigione, successiva al completamento del ciclo primario del vaccino o successiva all'assunzione della dose di richiamo. Per gli altri casi di certificato generato da guarigione e per i certificati generati dal completamento del ciclo primario, resta fermo il vigente limite di sei mesi.

L'articolo 2-*ter* - anch'esso inserito in sede referente - estende il regime di auto sorveglianza ai casi in cui il contatto stretto con un soggetto positivo al virus SARS-CoV-2 riguardi un soggetto guarito dal COVID-19 dopo il completamento del ciclo primario di vaccinazione contro la medesima malattia oppure dopo l'assunzione della successiva dose di richiamo.

L'articolo 2-*quater*, reintrodotta anch'esso sempre in seguito all'emendamento di rifusione del DL n. 5 del 2022, è diretto a consentire un'applicazione coordinata, con le regole adottate anche da altri paesi, di misure destinate a favorire la circolazione in sicurezza degli stranieri in Italia. Lascio poi il testo, così si può leggere il dettaglio di questa previsione.

Sempre in base al nuovo comma 9-*ter*, i titolari o i gestori dei servizi e delle attività, per i quali sul territorio nazionale sussiste l'obbligo

di possedere una certificazione verde COVID-19, sono tenuti a verificare che l'accesso a questi servizi avvenga nel rispetto delle prescrizioni che sono state illustrate.

L'articolo 3, invece, reca in esame alcune modifiche sempre al decreto n. 52 del 2021; in particolare, con vari termini di decorrenza e fino al 31 marzo 2022, ci si riferisce a fattispecie di ambiti e di attività, il cui accesso è riservato ai soggetti in possesso del certificato verde COVID-19, generato da vaccinazione contro il COVID-19, da guarigione o da un test molecolare o un testo antigenico.

Si prevede, tuttavia, che siano individuati ed esclusi dalla condizione del possesso di certificazione in esame i servizi e le attività necessarie per il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona. E' stato fatto ed emanato il 21 di gennaio scorso il decreto del Presidente del consiglio dei Ministri che dettaglia le condizioni e le persone e le attività alle quali si rivolge.

L'articolo 3, di cui rimando sempre la relazione, presenta diverse lettere: a), b) e c). La lettera b) riguarda l'ambito dei soggetti che accedono agli uffici giudiziari; la lettera c) invece estende alle imprese private con più di 14 dipendenti la norma, ma c'è un emendamento, in particolare, approvato in Commissione, che prevede che, comunque, in ogni caso, è consentito il rientro immediato nel luogo di lavoro, non appena il lavoratore entri in possesso della certificazione necessaria, purché il datore di lavoro non abbia già stipulato un contratto di lavoro per la sua sostituzione.

Il comma 2 dell'articolo 3 estende l'ambito delle fattispecie alle quali si applica una disciplina transitoria di esenzione dalle norme che richiedono, per determinati fini, il possesso di un certificato verde; l'esenzione è relativa ai soggetti in possesso di un certificato di vaccinazione contro il COVID-19, rilasciato dalle autorità sanitarie, in particolare, della Repubblica di San Marino. Il successivo comma 2-bis, che è stato inserito in sede referente, specifica che la procedura di emissione e trasmissione di certificato di guarigione da

infezione COVID-19 da parte del medico curante, ai fini del rilascio della certificazione, non comporta alcun onere da parte del paziente.

L'articolo 3-bis, inserito in sede referente, in questo caso in seguito alla rifusione del decreto n. 5, stabilisce che, fino al 31 marzo, l'accesso e l'utilizzo dei mezzi di trasporto per gli spostamenti da e per le isole lagunari e lacustri è consentito anche con il possesso del *green pass* cosiddetto base. Ciò solo in presenza di documentati motivi di salute e, per gli studenti di età pari o superiore a 12 anni, per la frequenza dei corsi di scuola primaria, secondaria di primo grado e secondo grado. Nell'arco dello stesso periodo, agli studenti di scuola primaria, secondaria di primo grado e secondo grado è consentito altresì l'accesso ai mezzi di trasporto scolastico e il loro utilizzo con *green pass* base, fermo restando l'obbligo di indossare le mascherine FFP2.

L'articolo 3-ter, approvato in sede referente con l'accordo di tutti i gruppi parlamentari, con un emendamento della relatrice, introduce un'altra importante novità, consentendo, a decorrere dal 10 marzo 2022, il consumo di cibi e bevande nelle sale teatrali, da concerto e cinematografiche, nei locali di intrattenimento e musica dal vivo e assimilati, nonché nei luoghi in cui si svolgono eventi e competizioni sportive.

L'articolo 3-quater, anche questo inserito in corso dell'esame in sede referente, introduce un principio importante, quello della continuità delle visite nelle strutture residenziali, socio assistenziali, sociosanitarie ed *hospice* da parte dei familiari, muniti di certificazione verde COVID. L'intervento legislativo è attuato attraverso l'intervento dell'articolo 1-bis del decreto legge 44 del 2021.

L'articolo 3-quinquies, anche questo introdotto durante l'esame in sede referente con il consenso unanime dei gruppi, integra le previsioni che riguardano la parte relativa all'accompagnamento dei pazienti con disabilità grave nonché dei soggetti affetti da Alzheimer o altre demenze o *deficit* cognitivi, con sintomi anche lievi e moderati, certificati,

ed è sempre consentito prestare assistenza anche nei reparti di degenza e di pronto soccorso, nel rispetto delle indicazioni del direttore sanitario della struttura, purché in possesso del *green pass* base.

L'articolo 3-*sexies*, che è stato inserito in sede referente sempre attraverso l'approvazione di un emendamento di refusione del decreto n. 5, reca una disciplina che era stata già introdotta con l'articolo 4 del presente decreto, che viene quindi abrogato, in materia di gestione dei casi di positività delle scuole.

Lascio agli atti il dettaglio della disciplina; al riguardo, possiamo comunque dire che la condizione attuale nelle scuole, rispetto ai casi di positività, per cui si prevede prima la sospensione e poi l'introduzione di nuovo della continuità didattica, attraverso la didattica a distanza, è stata facilitata perché sono aumentati i casi per cui si prevede la presenza: quindi, con quattro casi di positività o altre situazioni, con cinque o più casi accertati, si facilita la continuità della didattica in presenza.

Vado, quindi, verso il comma 2, che è stato aggiunto durante l'esame sempre con un emendamento in sede referente, che prevede che le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado siano in ogni caso tenute a garantire e a rendere effettivo il principio di inclusione degli studenti con disabilità e con bisogni educativi speciali, anche nelle ipotesi di sospensione e di riorganizzazione delle attività. In tali casi, su richiesta delle famiglie al dirigente scolastico, è comunque garantita ai predetti studenti la possibilità di svolgere l'attività didattica in presenza, coinvolgendo un numero ristretto di compagni, sempre previa richiesta e con l'accordo delle rispettive famiglie. Il comma 3 del presente articolo prevede poi l'applicazione del regime sanitario di autosorveglianza nell'ambito del sistema scolastico; ricordo che anche nel sistema scolastico, oltre all'autotamponamento, è stata inserita anche l'autocertificazione. Comunque, sempre il comma 3 stabilisce, quindi, l'applicazione del regime sanitario di autosorveglianza con l'esclusione dell'obbligo

di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie fino a sei anni di età e resta naturalmente in ogni caso il divieto di accedere sempre se la temperatura corporea supera i 37,5 gradi.

In conclusione, in base all'articolo 5, nell'ambito delle attività connesse al tracciamento dei contagi, si dispone fino al 28 febbraio del 2022 l'esecuzione gratuita di test antigenici rapidi presso le farmacie o presso strutture sanitarie aderenti al protocollo d'intesa, previsto dal decreto-legge n. 105 del 2021, alla popolazione scolastica che frequenta la scuola secondaria di primo e di secondo grado, sulla base di idonea prescrizione medica, rilasciata dal pediatra o dal medico. A tal fine è stata autorizzata una spesa di 92.505.000 euro. Un'altra disposizione rilevante che è stata introdotta in sede referente è quella dell'articolo 5-*bis* che istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, il Fondo per i ristori educativi, da destinare alla promozione di iniziative di recupero e di consolidamento degli apprendimenti relativi alle ore di scuola in presenza perse da parte degli studenti che sono stati soggetti a misure di isolamento dovute all'infezione, attraverso attività gratuite extra scolastiche, quali attività culturali, attività sportive, soggiorni estivi, sostegno allo studio e sostegno psicologico. La dotazione del Fondo è di 667 mila euro per l'anno 2022 e di 1.333.000 euro per il 2023.

Sempre l'articolo 5-*ter*, anche questo inserito in sede referente con ampio consenso, riconosce che, fino alla cessazione dello stato di emergenza, i genitori lavoratori dipendenti privati che hanno almeno un figlio in condizioni di disabilità grave con bisogni educativi speciali, a condizione che nel nucleo familiare non vi sia un altro genitore non lavoratore e che l'attività lavorativa non richieda necessariamente la presenza fisica, hanno il diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile, anche in assenza di accordi individuali. Rimane ferma l'applicazione della disciplina già stabilita nei contratti collettivi nazionali per i genitori dipendenti pubblici;

le suddette condizioni costituiscono quindi un titolo prioritario per l'accesso al lavoro agile.

L'articolo 5-*quater*, inserito nel corso dell'esame in sede referente, in questo caso sempre per rifusione del decreto legge n. 5 del 2022, per le esigenze di coordinamento, prevede l'abrogazione del comma 1 dell'articolo 30 del disegno legge n. 4 del 2022, in materia di gestione dei casi di positività nelle scuole. L'ultimo articolo che è stato inserito, sempre nel corso dell'esame, è l'articolo 5-*quinqüies* che prevede la clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano, mentre l'articolo 6 prevede l'entrata in vigore del decreto-legge in oggetto.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo si riserva di intervenire.

È iscritto a parlare il deputato Federico Mollicone. Ne ha facoltà.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, da Wuhan non è arrivato solo quel virus tremendo e misterioso che ha stremato le nostre vite, ma un'ondata di autoritarismo di stampo cinese, di sorveglianza digitale e di credito sociale. Per le conseguenze di questo provvedimento, colleghi, da martedì 15 febbraio, nonostante la serenità con cui la relatrice lo annunciava, come se fosse la cosa più normale del mondo, mezzo milione di lavoratori - tutti dai cinquant'anni in su, un'età in cui è difficile trovare altre occasioni di lavoro - perderà lo stipendio. È stato detto con una formula asettica, burocratica: la sospensione della retribuzione. In Italia, non siamo in Cina; in Italia, succede e succederà questo. Saranno prima considerati assenti ingiustificati, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del posto di lavoro: quanta bontà, lor signori! In teoria, ma solo in teoria, per il periodo in cui la vaccinazione è omessa o differita, il lavoratore può essere adibito a mansioni anche diverse, senza decurtazione della retribuzione, ma questo può valere per

le grandi aziende con numerosi comparti, non certo, colleghi, per le piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura centrale delle attività imprenditoriali.

Secondo l'Istat, al 31 dicembre 2021, il tasso dei disoccupati è del 9 per cento; una ricerca del *Il Sole 24 Ore*, ancora, del 7 aprile 2021, ci dice che su 2.518.000 persone in condizioni di disagio lavorativo, prive di reddito, 552 mila, cioè più di mezzo milione, sono di e oltre i cinquant'anni di età. Sappiamo, sempre da Istat e da Caritas, che le persone che vivono al di sotto della soglia di povertà si aggirano, colleghi, intorno ai 6 milioni, il 10 per cento dell'intera popolazione, con tendenza ad aumentare a causa della crisi da COVID. Se, però, nel calcolo si includono tutti quelli che sono stati occupati almeno un mese e che reputano il lavoro come il loro *status* prevalente, il dato, colleghi, cresce al 13,2 per cento. La fascia degli *over 50* in povertà è intorno al 30 per cento del totale. In poche parole, per dirla con Orwell, per l'obbligo vaccinale siamo tutti uguali, solo che alcuni, rappresentante del Governo, sono più uguali di altri.

Vedete, l'Italia è governata dagli unici che non hanno ancora annunciato una data di uscita da restrizioni e obblighi - persino in Cina diedero una data per questo -, insomma una data per il completo ritorno alla normalità pre-COVID, né sono stati ancora indicati gli obiettivi, in termini di dati come contagi, ricoveri, terapie intensive, decessi, vaccinati, raggiunti i quali si tornerà come si viveva prima. Ciò, nonostante la percentuale di popolazione italiana immunizzata sia ormai vicinissima al 100 per cento e non ci sia alcuna ragione scientifica per dover vaccinare i guariti; sono ragioni che poi illustreremo, collega relatrice. Evidenze scientifiche, quali evidenze scientifiche? Ha richiamato soltanto decreti d'urgenza precedenti quando la situazione era ben diversa.

Si governa così, a caso, come se fosse un problema burocratico. Ma, colleghi, Fratelli d'Italia non si preoccupa della burocrazia, per quella basta l'ostruzionismo che faremo oggi,

domani, nei prossimi giorni; no, si preoccupa della vita quotidiana delle persone su cui, per colpa di questa burocrazia micidiale, state andando ad intervenire.

Molti altri sono già tornati alla completa normalità, altri Paesi, altre Nazioni; in altri Paesi almeno il Governo ha reso nota una data, un percorso; qui, in “Draghistan”, colleghi, non si può.

Intanto, Confesercenti rende noto che hanno chiuso 4 mila imprese del turismo; mentre qui entra in vigore il discriminatorio *green pass* per gli *over 50*, in altre Nazioni del mondo si riapre: penso alla Danimarca socialdemocratica, allo Stato di New York, alla Gran Bretagna e alla Spagna che iniziano ad abbandonare gli inutili *green pass* che stanno lasciando indietro tutti e dividono fra vaccinati e non vaccinati in maniera assolutamente discriminatoria. E ci chiediamo, colleghi liberali, dove sia la liberalità in questo.

Nel frattempo, il Governo dimentica altri serissimi problemi degli italiani, come l’inflazione galoppante, il rincaro delle bollette, l’aumento degli sbarchi, la povertà dilagante che abbiamo dimostrato, ma continua a raccontare le sue post verità orwelliane che abbiamo elencato tutte nel precedente provvedimento. Peggio, in Italia non solo non è noto il quando, bisogna innanzitutto chiedersi se mai accadrà. Ma alle categorie della cultura, del turismo, dello sport, bisogna dare certezze, colleghi della VII Commissione.

Mi fa piacere in questo senso citare il presidente Spera di Assomusica, non un esponente di Fratelli d’Italia: la situazione dello spettacolo dal vivo è da tempo nota, oltre 250 mila famiglie rischiano di non avere uno stipendio; tutte le maestranze si sono convertite in altri settori, come l’edilizia, con il pericolo di non avere più tecnici luci e audio o facchini con la ripartenza; infine, l’indotto turistico sui territori è praticamente azzerato. Lo dice Assomusica, non lo dice Fratelli d’Italia.

Citando Sandro Ruotolo, che non è un esponente di Fratelli d’Italia, dello stesso partito del Ministro Speranza, “non è questo

il momento di cedere alla voglia di libertà”, colleghi. Ce lo dice Ruotolo, non dobbiamo cedere alla voglia di libertà. Gli apostoli del comunismo pandemico che citano e parafrasano Lenin sul razionamento delle libertà fondamentali: è questa l’aporia, la contraddizione dei liberali di centrodestra in questo Governo dei migliori. È l’essenza degli ultimi due anni, colleghi, del sostanziale teorema con cui i cittadini sono stati trasformati in sudditi obbedienti: la libertà è nemica della salute, il perno della nuova normalità è vivere con la mascherina.

In conferenza stampa, Draghi ha detto di voler uscire il prima possibile dall’emergenza e di voler eliminare le restrizioni il più presto possibile, ma ha ammesso: “non abbiamo ancora una *road map* specifica”. Il problema è che questa non sembra puntare, sia pure progressivamente, alla normalità pre-COVID, ma, al contrario, si punta dritti allo stato d’eccezione per rendere permanenti le misure emergenziali, come nei regimi autoritari, pur senza l’emergenza. Ditemi voi, in tutto il mondo, dov’è l’emergenza, se non qui, in questa bolla italiana.

Dopo la fine dello stato di emergenza - cito sempre Speranza su *la Repubblica* - resteranno ancora l’obbligo di mascherina al chiuso e il *green pass*, mentre addirittura è un’ipotesi la quarta dose per tutti, mentre Omicron ha endemizzato la pandemia. Bill Gates alla Conferenza di Monaco, non Fratelli d’Italia: “Omicron è un tipo di vaccino e sta facendo un lavoro migliore di quello che stiamo facendo noi con i vaccini”, colleghi.

Avremo, quindi, le misure di emergenza, pesanti obblighi, restrizioni delle libertà personali e violazioni della *privacy* anche senza emergenza sanitaria, dunque incostituzionali, a maggior ragione perché non più necessarie.

È ammirabile il coraggio di alcuni colleghi della Lega che hanno votato contro; peccato, poi, qualche astensione di troppo rispetto alla fine del super *green pass* con la data del 31 marzo.

Il certificato verde, il *green pass*, è qui per

restare come strumento di controllo sociale, è un vero e proprio interruttore delle nostre libertà personali. È saltato qualsiasi perimetro costituzionale sia nella gerarchia delle fonti, che nel merito dei provvedimenti. E, certo, qui è facile superare le pregiudiziali, è una questione matematica: siamo soltanto Fratelli d'Italia contro tutta l'Aula.

Il settimanale conservatore inglese *The Spectator*, in un editoriale dal titolo “La tirannia senza senso del Covid pass italiano” - quindi, non Fratelli d'Italia - recita: “Mentre la maggior parte dei Paesi europei, in particolare la Gran Bretagna, sta allentando le restrizioni COVID, l'Italia, che ha le più dure, questa settimana le ha rese ancora più dure, anche se i dati mostrano che sono inutili”. Lo dicono gli inglesi, non Fratelli d'Italia. “Forse è perché l'Italia è un Paese in cui cartomanti e guaritori hanno un giro d'affari multimiliardario, che ha il regime di *pass* vaccinale più draconiano d'Europa”. Il *green* caos, colleghi. “Ad ogni modo, la psicosi di massa acceca i suoi politici e le persone di fronte alla verità”, sempre *The Spectator*. E, ancora: “Salutato come un enorme successo con fervore religioso dal Governo di unità nazionale italiano” - tutti voi - “guidato dal Premier non eletto ed ex banchiere centrale dell'UE, Mario Draghi, il *green pass* non è stato in realtà altro che un esercizio di inutile tirannia”. Non lo dice Fratelli d'Italia, colleghi, state facendo ridere il mondo. “Eppure, nonostante ciò, a dicembre, il Governo Draghi ha introdotto il super *green pass*, che ha reso il regime ancora più tirannico e che non dà nessuna garanzia scientifica di immunità, con la vaccinazione ormai obbligatoria per tutti sui mezzi pubblici, e in molti spazi pubblici, come ristoranti e bar” - per prendere un caffè, colleghi, in piedi, ci vuole il super *green pass*: ma siete ridicoli - “parrucchieri, stadi, centri sportivi (...)”.

“E questa settimana, con il tasso di contagi in caduta libera” - e queste sono evidenze scientifiche, collega relatrice - “la vaccinazione obbligatoria è stata estesa ai luoghi di lavoro per gli *over 50*”. Continuo, sempre citando. Naturalmente, né il non eletto Draghi né

nessun altro della sua coalizione transpartitica “ammetterà mai che quello che strombazzano come il loro più fiero traguardo è un fallimento. Né lo faranno i *media* italiani che hanno seguito così supinamente la linea del Governo, anche perché, forse, alcuni di questi sono stati ben finanziati, né gli stessi italiani, tre quarti dei quali sostengono il *green pass* secondo i sondaggi. Hanno tutti troppa faccia da perdere adesso”, per cui bisogna andare avanti. Ma che la loro ossessiva - sempre citando - convinzione sulle meraviglie del *green pass* sia una completa sciocchezza è chiaro da un confronto fra i dati dell'Italia e della Gran Bretagna, che, in realtà, non ha avuto alcuna forma di *pass* vaccinale. Ma per aggiungere la beffa al danno - continua ancora l'autorevole periodico britannico -, da dicembre, l'Italia ha avuto anche molti più decessi per COVID rispetto alla Gran Bretagna - 18 mila contro 15 mila -, con una popolazione leggermente inferiore a quella britannica. Secondo la Johns Hopkins University, l'Italia ha avuto 252 morti per 100 mila abitanti, contro i 240 del Regno Unito senza *green pass*. La lezione è chiara - sempre secondo la citazione - e “come mostra il Regno Unito, la stragrande maggioranza delle persone ha scelto di vaccinarsi di propria spontanea volontà e non ha bisogno di essere costretta dallo Stato a farlo. In effetti costringere le persone a farlo - come mostra l'Italia - non funziona”. E questo è un autorevole periodico inglese, non è Fratelli d'Italia.

Intanto, ci dicono che non toglieremo mai la mascherina, perché è parte di noi, perché è diventata quasi un accessorio *glamour*. Ma come si fa, colleghi, ad ascoltare virologi che sono diventati agenti dello spettacolo? Dovremo fare un piano di ristori anche per loro, terminata questa pandemia.

Viviamo in una nuova normalità, dove i diritti vengono sacrificati, la salute non è garantita e la libertà viene definitivamente mortificata in nome del dettato del Ministro Speranza. Siete, siamo tutti qui a seguire i *diktat* del Ministro Speranza. Colleghi, abbiamo escluso dei colleghi dal voto - penso a

Cabras, a Paragone, a tanti altri -, ma durante l'elezione del Presidente della Repubblica abbiamo permesso a dei positivi di votare, perché ovviamente l'elezione del Presidente andava garantita. Ai malati di COVID fu consentito di votare facendo eccezione alla regola della quarantena, mentre ai sani privi di super *green pass* non è consentito il voto da remoto: per una scelta politica? Per cosa?

Sui guariti, colleghi, su questo stiamo conducendo una battaglia quasi in piena solitudine, tranne i comitati spontanei in tutta Italia. È scientificamente provata la superiorità dell'immunità naturale o ibrida e vaccinare i guariti è una politica irresponsabile: non lo dice Fratelli d'Italia, lo dicono i virologi, anche le "viro-star", talvolta. Tutti coloro che sono guariti dal COVID-19 hanno un'immunità e una protezione naturale dalle nuove infezioni e dagli esiti più gravi; ora queste persone in Italia sono davvero molte grazie alla variante Omicron, circa - pensate un po' - 10 milioni. Combinando la vaccinazione con l'immunità naturale si ottiene un'immunità ibrida, che fornisce una protezione ancora maggiore rispetto alla sola vaccinazione, ma invia i livelli di anticorpi a livelli astronomici, con tutti i rischi del caso.

Secondo Mantovani, un esperto di immunologia, i vaccini, non solo quegli anti-COVID, dovrebbero essere usati per salvare vite umane, non per vaccinare persone già immuni (e questa è la banalità della virologia, colleghi, non lo dice Fratelli d'Italia). Abbiamo presentato, già sul "DL proroga emergenza", uno specifico ordine del giorno per garantire che i soggetti che dimostrino l'avvenuta guarigione da SARS-CoV-2 siano esentati dalla somministrazione dei vaccini e dal possesso delle certificazioni verdi, anche nel caso in cui venga dimostrata l'immunità di memoria - che è la vera immunità che copre anche le varianti - per il SARS, tramite test sui linfociti B, a carico dello Stato. Questo è un certificato, colleghi, che il *ticket* non copre, che costa quasi 300 euro e che dimostrerebbe non gli anticorpi - che sappiamo possono decadere - ma l'immunità di memoria, cioè

quella che si attiva e attiva gli anticorpi quando viene in contatto con i virus. Questo semplice certificato basterebbe a garantire a 10 milioni di guariti la libertà assoluta da qualsiasi vincolo burocratico: inutile! Un ampio studio del Regno Unito prodotto da Menni e un altro pubblicato su *Life* a livello internazionale hanno rilevato che le persone con una storia di infezione da SARS-CoV-2 hanno sperimentato dei tassi maggiori di effetti collaterali dopo la vaccinazione. Tra le duemila persone che hanno completato un sondaggio *online* dopo la vaccinazione, quelle in precedenza infettate dal virus avevano ben il 56 per cento in più di probabilità di sperimentare un grave effetto collaterale, che richiedeva cure ospedaliere; e questo per tacere sugli effetti avversi a medio e lungo termine, di cui nulla sappiamo, e su cui la stessa EMA sta indagando maggiormente, il cosiddetto *long-COVID*.

Collegli, per Fratelli d'Italia il *green pass* non va riformato: va abolito, e così il super *green pass*; lede ogni diritto costituzionale, ogni regolamento, ogni legge. Con questo decreto avete introdotto le autorità di sorveglianza dei non vaccinati, nel nome di un credo sanitario religioso, facendo strage dei dati personali dei cittadini. Oltretutto, non avete regolamentato neanche il controllo. Neanche le Forze dell'ordine sono titolate, se non hanno seguito un corso e se non hanno depositato tutta la prassi al Garante della *privacy*, a controllare, non essendo autorizzate, e così i gestori dei bar, dei centri sportivi e di tutte le strutture che sono gestite da poveri cristi che fanno il proprio lavoro e che non sono titolati a gestire i dati della *privacy* delle persone.

Però l'Agenzia delle entrate sarà l'ente che comminerà la sanzione da parte del Ministero della Salute: siamo oltre Orwell, colleghi, siamo alla polizia fiscale! Leggo dalla memoria del Garante della *privacy* Stanzione: "Sarebbe opportuno escludere espressamente che l'attestazione dell'ASL all'Agenzia delle entrate contenga informazioni idonee a rilevare lo stato di salute dell'interessato e, in senso più ampio, dati ulteriori rispetto alla

sola insussistenza dell'obbligo vaccinale o all'impossibilità di adempiervi".

E ancora: "Il ruolo dell'Agenzia delle entrate come agente della riscossione è comprensibile rispetto alla fase successiva all'avviso di addebito, che ha per espressa previsione valore di titolo esecutivo. Meno giustificabile appare rispetto alla fase antecedente della mera contestazione"; cioè, non potete intercettare prima chi non si è fatto il vaccino e sanzionarlo. "Essa è infatti suscettibile di svilupparsi in un contraddittorio tra ASL e cittadino rispetto al quale ADER è estranea per funzione istituzionale e previsione normativa, e, nonostante tale estraneità quest'ente è comunque coinvolto in un trattamento di dati sensibili, che in ragione di ciò rischia di risultare eccedente".

Colleghi, noi abbiamo dato una risposta precisa e di governo, con il governatore dell'Abruzzo Marsilio e delle Marche Acquaroli alla crisi pandemica. Abbiamo una visione di governo; siamo stati a fianco e siamo a fianco dei medici, degli operatori sanitari, di tutti i familiari delle vittime di COVID; lo abbiamo sempre detto e lo confermiamo anche oggi. Ad esempio, fummo derisi, colleghi, quando parlavamo della ventilazione meccanica nelle scuole e negli uffici; uno strumento efficace su cui ora il Governo fa a gara con l'OMS per lavorare e recuperare il tempo perso. In Italia - ricorda *la Repubblica*, non Fratelli d'Italia - la ventilazione meccanica è stata finanziata in modo massivo solo dalla regione Marche. Si contano, poi, 15 scuole primarie del comune di Milano, un liceo di Roma, due di Salerno, un comprensivo di Bari e un istituto in provincia di Padova. Nelle Marche - fa sapere il quotidiano - sono stati messi a bilancio 12 milioni di euro per far avere la ventilazione a 170 scuole, per un totale di 1.500 aule e 24 mila studenti da proteggere. Vi cito la testimonianza del preside Alfonso D'Ambrosio, il quale ha raccontato a *la Repubblica*: "Tre giorni fa una classe seconda insediata all'interno di un istituto con ventilazione meccanica ha fatto il tampone

T5, dopo avere convissuto per tre giorni con un compagno positivo. Sono tutti risultati negativi". È accaduto sette volte su sette: un contagiato nell'aula ventilata e tutti i compagni negativi. Questi, colleghi, sono fatti scientifici e matematici. Era una proposta lungimirante, che aveva fatto Fratelli d'Italia dall'opposizione e dal governo delle regioni e che è stata derisa dai banchi della maggioranza.

Colleghi, quaranta fiducie qui in "Draghistan", e oggi un'altra. Ormai il Ministro D'Inca', la cui apparizione qui vuole dire fiducia, come un noto slogan pubblicitario ci ricorda, rappresenta la tagliola dell'attività emendativa e della libertà del Parlamento, persino fuori da ogni prassi e legalità. Sarà posta la fiducia sulla legge delega fiscale, che determina la delega del Governo e il perimetro sulle norme, fuori da ogni parvenza di rapporto fra potere legislativo e potere esecutivo. Nel "Milleproroghe", in ogni caso, grazie all'azione emendativa di Fratelli d'Italia, e ci fa piacere ricordarlo per dimostrare che abbiamo una visione di governo, con le altre forze politiche, come con il collega Sensi, vengono tutelate, grazie alla nostra azione emendativa, presidi di informazioni cruciali, che hanno avuto un ruolo importante nell'informazione pandemica, come le agenzie di stampa, come *Radio Radicale*, che ringrazio e che sta trasmettendo anche questo intervento, condividendo una battaglia di libertà.

Vengono ulteriormente prorogati di dodici mesi gli effetti della moratoria del taglio dei contributi all'editoria, agli stessi giornali cartacei che hanno dato notizie importanti e sono stati punti di riferimento durante la pandemia, a tutela anche delle cooperative editoriali. Fratelli d'Italia è a fianco dell'editoria nazionale e del pluralismo dei posti di lavoro. Ringraziamo per questo anche il sottosegretario Moles per il parere favorevole agli emendamenti, ma ci chiediamo di contro, ed è il tema anche di questo decreto, quanti soldi siano stati spesi, lo abbiamo fatto con un *question time*, dal Dipartimento editoria e a quali *media*, perché a noi risulta che ai giornali

cartacei non sia arrivato un euro di queste campagne istituzionali.

Quindi anche su questo dovremo sicuramente avere informazione e trasparenza.

Colleghi, tutti si scagliano contro il *green pass*, ormai non siamo più in solitudine, Bassetti, Gismondo, persino alcune forze della maggioranza, e ben venga, grazie ad alcuni rappresentanti della Lega. Intanto il Ministro Speranza vuole renderlo eterno, vuole una nazione stanca, sottomessa e ipocondriaca. E, per dirla con il filosofo coreano Han, nell'*incipit* di *Psicopolitica*, “la libertà sarà stata un episodio”. In questo state trasformando la libertà in Italia, soltanto in un episodio.

Visto che siamo in una narrazione che sembra una sceneggiatura, colleghi, chiuderemo con un meraviglioso epilogo, tratto da un film meraviglioso, che sicuramente tutti qua avrete visto, che cita le gesta di un noto eroe scozzese, tratto da *Braveheart*, che recitava più o meno così: “Agonizzanti in un letto, fra molti anni da adesso siete sicuri che non sognerete di barattare tutti i giorni che avrete vissuto a partire da oggi per avere l'occasione, solo un'altra occasione, di tornare qui, sul campo, a urlare ai nostri nemici che possono toglierci la vita, ma non ci toglieranno mai la libertà?”. Ecco, Governo dei migliori, la libertà, quella che state conculcando anche oggi al popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Bagnasco. Ne ha facoltà.

ROBERTO BAGNASCO (FI). Presidente, colleghe e colleghi, mi riferisco alla parte terminale dell'intervento del collega Mollicone, che ho ascoltato, come tutti i suoi interventi, con grande interesse, anche perché tutto gli si può negare, ma sicuramente non la brillantezza di eloquio e le capacità in qualche modo di interessare, nel bene e nel male, se mi consente, l'uditorio. Quindi chiaramente si fa ascoltare ed è giusto ascoltarlo con straordinario interesse. L'unica cosa che mi permetto molto

sommessamente, ma con grande convinzione, è che, prima di dire che in Italia manca la libertà, credo che bisogna pensarci tante e tante volte. Forse in qualche periodo, qualche anno fa, è mancata la libertà, e di questo fatto noi dobbiamo avere un ricordo imperituro.

Quindi tutto possiamo dire, in Italia gli errori si fanno, probabilmente in questa fase se ne sono fatti insieme a molte cose positive, ma quello che non accetto di sentirmi dire è che in Italia manca la libertà. Qualche volta, mi permetto invece sommessamente sempre di dire, forse, ma mai sbaglio dicendo questo, c'è troppa libertà in Italia, ma evidentemente la troppa libertà non è mai troppa. Quindi è giusto anche che tutti possano esprimere le loro opinioni, anche quando le loro opinioni - e non sto parlando, evidentemente, di quelle del collega Mollicone - sono assolutamente insostenibili.

Per quanto riguarda la problematica del COVID e del *green pass*, se mi consente, ne abbiamo ascoltate di tutte e di più, e dal punto di vista scientifico, sicuramente, non avevano assolutamente nulla, questo lo dico con grande sicurezza, perché quello che dico io evidentemente non è la mia opinione, ma è l'opinione della scienza mondiale generale. Da qualche parte, ancora oggi, si dice che il COVID ora non è più che un'influenza un pochino rafforzata, come il *green pass* rafforzato, che ormai il COVID è diventato un'influenza rafforzata. Signori, non scherziamo: di questa influenza - come qualcheduno la chiama - rafforzata, muoiono ancora ogni giorno 200, 250 persone in Italia. E quindi, prima di dire queste cose, dobbiamo pensarci una, due, tre volte, e poi ancora ripensare quello che abbiamo detto.

Questa è una premessa che mi deriva dall'intervento del collega Mollicone, il quale con entusiasmo, naturalmente, ha sostenuto una situazione che è assolutamente, però, molto lontana dalla realtà nella quale ci troviamo, a cominciare evidentemente dall'Italia, come gli altri Paesi, nel bene e nel male, e tutto indipendentemente dal fatto che questo

Governo abbia fatto il *green pass*, il super *green pass* e tutte le altre iniziative. Bene, non diciamo queste cose, perché, ad esempio, solamente per quanto riguarda le vaccinazioni, l'Italia è uno dei Paesi al mondo che ha fatto più vaccinazioni. Possiamo dire, lo diciamo, siamo convinti della buona volontà degli italiani? Sì, ne siamo convinti, gli italiani hanno capito le cose. Ma, con altrettanta convinzione, io mi sento anche di dire che il Governo, forse con metodi un pochino forti, ha convinto molti di coloro i quali, forse, convinti, almeno all'inizio, non lo erano. Ora siamo arrivati al 91 per cento, più o meno, di vaccinazioni, e a questo punto io credo, noi crediamo - come Forza Italia lo abbiamo anche detto in Commissione, mantenendo però evidentemente la nostra piena lealtà al Governo nel quale abbiamo creduto e crediamo fortemente - che ora si debba, pian pianino chiaramente, arrivare a situazioni diverse, perché niente è immutabile; soprattutto, per fortuna, la situazione pandemica è assolutamente e totalmente diversa rispetto alla situazione pandemica che abbiamo affrontato - in questi giorni c'era il nefasto anniversario - due anni fa.

Il decreto-legge n. 1, di cui stiamo discutendo il disegno di legge di conversione, è stato approvato il 5 gennaio scorso dal Consiglio dei Ministri, ossia in una fase nella quale era in decisa crescita la curva epidemica, quindi, evidentemente, lo diciamo e bisogna dirlo con molta chiarezza perché sarebbe veramente sciocco nascondere, alcune situazioni di questo decreto-legge derivano ancora da una curva epidemica che non era certo quella di oggi, e quindi ci sarà un altro decreto con cambiamenti sostanziali e importanti, che mi auguro si possano fare nel più breve tempo possibile.

Questo decreto-legge, infatti, proprio in risposta alla forte impennata di contagi e di ospedalizzazioni che avevano caratterizzato soprattutto i mesi di dicembre e gennaio scorsi a causa della sempre maggiore diffusione della variante Omicron, ha introdotto norme più stringenti in materia di super *green pass* e

di obblighi vaccinali per tutti gli *over 50* residenti in Italia, finalizzate al contenimento dell'epidemia da SARS-COV-2. Circa un mese dopo questo provvedimento d'urgenza, a febbraio, il Governo ha quindi approvato un nuovo decreto-legge, il n. 5, necessario per aggiornare e ritrarare le vigenti disposizioni di legge in funzione dei nuovi cambiamenti intervenuti nel frattempo, relativi ai dati epidemiologici; un decreto che introduce nuove misure in materia di certificazioni verdi, ma soprattutto riscrive le regole per lo svolgimento delle attività nell'ambito del sistema educativo, scolastico e formativo, per cominciare ad allentare le misure restrittive di quarantena per il settore scolastico e ridurre il più possibile il ricorso alla DAD.

È proprio di questi minuti, non ho elementi maggiori perché l'ho ascoltato, ma non ho capito fino in fondo perché non avevo la possibilità, ma credo che ci siano ulteriori novità che ha annunciato il Ministro Speranza e di questo ovviamente non posso che essere assolutamente contento.

Per consentire il più lineare e omogeneo esame in sede referente, in Commissione affari sociali abbiamo, quindi, approvato l'emendamento per far confluire nel testo del decreto-legge n. 1 le norme introdotte dal successivo decreto-legge n. 5. È chiaro, è facile fare ironia: decreto n. 1, decreto n. 5, ma è l'epidemia che ha portato a questa situazione, che in qualche caso può sembrare anche paradossale, è giusto.

Le principali norme di legge contenute nel disegno di legge che stiamo discutendo e che uniscono le disposizioni dei decreti, prevedono l'obbligo vaccinale fino al 15 giugno - quindi, le date non è che non ci siano, ci sono e, in molti casi, sono anche molto precise - per le persone di età superiore ai 50 anni. Si prevede il *green pass* rafforzato per accedere ai luoghi di lavoro. Si sopprime il limite temporale di validità del super *green pass*, che diventa quindi illimitato, e questo penso che sia un fatto molto positivo. Vengano eliminate le restrizioni previste nelle zone rosse per

coloro che sono in possesso del *green pass* rafforzato. Si interviene sulla disciplina che regola, in quali circostanze, in presenza di casi di positività nelle classi, si sospende l'attività nell'ambito della scuola dell'infanzia, delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo e secondo grado, e quando si ricorre alla didattica digitale integrata.

Le norme introdotte hanno l'obiettivo di limitare la quarantena e il ricorso alla didattica a distanza, e a favorire, invece, il più possibile la presenza degli studenti a scuola, nonché il potenziamento dell'attività di *screening* nelle scuole, per consentire alla popolazione scolastica in autosorveglianza di effettuare i test gratuitamente in farmacia e nelle strutture convenzionate. Viene regolamentato l'accesso e l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico per gli spostamenti da e per le isole, consentendolo anche con il possesso del *green pass* base per gli studenti.

Per quanto riguarda l'esame in Commissione, ci tengo ovviamente a valorizzare il lavoro fatto dai miei colleghi in Commissione, che hanno dato contributi credo importanti e sicuramente appassionati a questa discussione. Ne voglio evidenziare alcuni: intanto, mi fa piacere sottolineare come, grazie all'approvazione di un nostro emendamento, a prima firma Maria Spena, si è introdotto un articolo aggiuntivo che stabilisce che agli accompagnatori di soggetti affetti da Alzheimer o altre demenze o deficit cognitivi, con sintomi anche lievi o moderati, certificati naturalmente, è sempre consentito prestare assistenza anche nel reparto di degenza o di pronto soccorso, nel rispetto delle indicazioni del direttore sanitario della struttura, purché in possesso della certificazione verde.

Sempre in tema di misure a favore delle persone più fragili, viene ora previsto che le diverse istituzioni scolastiche devono garantire l'inclusione degli studenti con disabilità o, comunque, con bisogni educativi speciali, anche nelle ipotesi di sospensione o riorganizzazione delle attività scolastiche-educative.

Inoltre, con riguardo alle norme che regolamentano l'accesso dei visitatori a strutture residenziali, socioassistenziali, sociosanitarie e *hospice*, viene garantita la continuità delle visite. Questo credo che sia un fatto veramente importante. Purtroppo il Paese ha sofferto una situazione drammatica nel non poter stare vicino ai propri cari. Il COVID è una malattia terribile, straordinariamente brutta direi, ma una delle sue conseguenze peggiori è proprio quella di allontanare in maniera importante e decisiva i pazienti dai propri cari, e questo quindi è un problema che finalmente viene, in qualche modo, risolto.

Allo stesso modo è stato approvato un importante emendamento che consente, fino al termine dello stato di emergenza, fissato al 31 marzo prossimo - anche su questo, è chiaro, non c'è niente di ufficiale, ma ormai tutti lo sanno, i dati ci sono: il 31 marzo il Governo decreterà sicuramente, e non credo di dire cose che stupiscano qualcuno, il termine dello stato di emergenza -, ai genitori, lavoratori dipendenti, che abbiano almeno un figlio in condizioni di disabilità grave o figli con bisogni educativi speciali, di poter svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile. Nel caso di lavoratori dipendenti pubblici le suddette condizioni costituiscono titolo prioritario per l'accesso al lavoro agile.

Sempre in tema di scuola, voglio segnalare la disposizione approvata in Commissione che istituisce un fondo per i ristori educativi, anche questo è significativo; questo fondo consente di finanziare per gli anni 2022-2023 le iniziative di recupero degli apprendimenti relativi alle ore di scuola in presenza perse da quegli studenti che sono stati soggetti a misure di isolamento dovute all'infezione; parliamo di attività di recupero gratuite come, per esempio, attività culturali e attività sportive, fino al sostegno allo studio e al sostegno psicologico.

Quindi, questo decreto è andato un pochino oltre, se mi consentite, la superficialità di molti discorsi, perché ha cercato di andare in aiuto alle persone che ne hanno più bisogno, e questo penso sia un fatto importante; forse è meno

spettacolare, ma tocca le persone le persone più deboli, che come sempre, nelle situazioni problematiche si trovano in maggiore difficoltà, proprio come nel caso del COVID; alcuni dicono che il COVID è uguale per tutti, no, non è uguale per tutti, il COVID, come tutto il resto, purtroppo, non sarà mai uguale per tutti. Certamente, la malattia base è uguale per tutti, ma le conseguenze per gli uni o per gli altri, secondo le loro condizioni, sono sicuramente diverse.

Abbiamo cercato, facendo ancora errori e dimenticanze, che magari verranno rivisti in un prossimo decreto, di affrontare il tema con grande sensibilità, se mi consentite. Quindi, come Forza Italia, consideriamo questo decreto un ulteriore, importante tassello normativo, che sta contribuendo, insieme agli altri provvedimenti d'urgenza varati in questi mesi dal Governo e approvati dal Parlamento, a mettere in sicurezza il Paese e gli italiani; esso pone le condizioni - non ho alcun timore a dirlo, a urlarlo, se volete, nel modo più convinto - a porre le condizioni per le auspiccate, importanti misure di allentamento della stretta imposta da questa pandemia. Sì, noi vogliamo le misure di allentamento, ma vogliamo che siano adottate con la serenità, la tranquillità e, se me lo consentite, anche con le capacità che ha dimostrato il Governo in questi due anni di in cui ha affrontato questa terribile situazione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Jessica Costanzo. Ne ha facoltà.

JESSICA COSTANZO (MISTO-A). Grazie, Presidente. Siamo giunti alla discussione generale del decreto-legge, di questo ennesimo decreto rubricato, tra l'altro, sempre al contrasto all'emergenza COVID, anche se sappiamo benissimo che di emergenza ormai resta ben poco. Prima di addentrarmi nell'esame, vi riporto, tra l'altro, una lettera indirizzata al Consiglio dei Ministri da parte dell'ULF, l'Unione per le libertà fondamentali, si tratta di un coordinamento di cittadini e associazioni promosso anche da avvocati. È

stata scritta e mandata al Governo lo scorso 19 febbraio, proprio circa la pericolosità della posizione dell'ennesima fiducia da parte del Governo. L'eventuale posizione della questione di fiducia sull'approvazione del decreto-legge impedirebbe - e cito testualmente - "il pieno dibattito parlamentare, il ricorso al voto segreto", che, tra l'altro, è espressamente previsto dal Regolamento della Camera in caso di votazioni che riguardino libertà fondamentali e l'articolo 32 della Costituzione, come appunto nel caso di specie - "La posizione della questione di fiducia a questo decreto risulterebbe palesemente inappropriata e dunque un'evidente forzatura in quanto legherebbe il destino della durata di questo Governo ad una votazione inerente le libertà fondamentali, da demandare alla libertà di coscienza e all'indipendenza dei parlamentari. Questioni attinenti la dignità della persona umana e i diritti fondamentali dei cittadini non possono essere oggetto di contesa politica, né ricondotte alla dicotomia maggioranza-opposizione; si tratta di principi fondanti della società civile, delle regole di base della comunità". Lo dico solo perché siamo in discussione generale, ma già si sente odore di fiducia; in questo caso, sarebbe la quarantesima fiducia, quindi il quarantesimo bavaglio. Nel frattempo, proprio sul *green pass* e sulla logica, incomprensibile, che sottende alle vaccinazioni la maggioranza dei migliori, lo sappiamo benissimo, ieri, in Commissione affari sociali, è andata un po' in frantumi, e questo è sintomatico di una frattura sempre più evidente.

È curioso, peraltro, che questo sussulto di coscienza non sia arrivato dai miei colleghi del MoVimento 5 Stelle, che, invece, sul fronte della libertà vaccinale, avevano sempre dato battaglia, nella scorsa legislatura; però, del resto, lo sappiamo: è soltanto la minaccia della caduta del Governo e delle elezioni anticipate a tenere a freno la voglia di ribellarsi ai *diktat* del fronte governativo, guidato dal Ministro Speranza. Quel che è certo è che mettere da parte la propria coscienza e la propria dignità, per far quadrato intorno al Parlamento e al

prolungamento della legislatura, è una condotta che sicuramente non passerà inosservata ai cittadini e agli elettori, ma si sa che, finché c'è vita, c'è speranza.

Il fulcro di questo decreto, lo sappiamo, è proprio l'introduzione dell'obbligo vaccinale per i soggetti con più di 50 anni. Presidente, innanzitutto non comprendiamo il motivo per il quale la vigenza di questo obbligo debba andare oltre il termine del 31 marzo, che è fissato con la dichiarazione appunto dello stato di emergenza e che, peraltro già più volte sappiamo essere stato prorogato, sempre a colpi di fiducia. Precisamente, si è previsto che questo obbligo arrivi fino al 15 giugno, ma perché questa data? Secondo quali basi scientifiche si è appurato, quindi, che dal 16 giugno quest'obbligo non è più dirimente, ma, allo stesso tempo, alle 23,59 del 15 giugno è ancora necessario? Quindi, evidentemente o succederà qualcosa che noi non sappiamo, e non ci dite tutto, o semplicemente è una data stabilita a caso, senza alcun criterio e, tra l'altro, senza alcuna base scientifica. Ma avete fatto caso, in questi giorni, a cosa sta succedendo? Oggi si cambia un po' registro, parlando di venti di guerra tra Russia e Ucraina, inflazione e caro bollette; niente bollettini, niente numero di contagi nella *homepage* dei quotidiani, niente più COVID, insomma, che sembra sostanzialmente non esserci stato, non sembra essere più un problema; probabilmente ai *media* è arrivato l'ordine di scuderia di far posto alla crisi bellica sulle prime pagine, e questa è l'ennesima dimostrazione di come la stampa stia subendo e stia vivendo un arretramento sul fronte COVID. Molti Paesi, quelli in cabina di regia, sono arrivati preparati, perché le restrizioni le avevano già tolte, mentre l'Italia si è trovata ancora una volta impreparata, perché senza una propaganda preconfezionata e si trova oggi ad improvvisare. Il COVID sembra sparito; bene direte; invece, no, Presidente, perché questa è l'ennesima prova, un ulteriore sintomo di un preciso piano politico-strategico, quello di premiare i cittadini che hanno obbedito, vendendo loro l'illusione

di un ritorno alla normalità che, invece, non esiste, perché, come dimostra il contenuto di questo - come di altri decreti - la situazione, dal punto di vista giuridico, non è per nulla mutata; anzi, si va avanti a colpi di ricatti, di divieti, di dimostrazioni di forza nei riguardi di chi non piega la testa. Permane quello stato di eccezione che, tra l'altro, alcuni tribunali e alcuni giudici coraggiosi iniziano, piano piano, a picconare, con coraggio; mi riferisco, in particolare, alla sentenza dell'altro giorno, del tribunale di Pisa. In particolare, il giudice Lina Manuali, ha assolto un cittadino dopo l'accusa di aver violato un DPCM che vietava di uscire di casa durante la pandemia, e cito testualmente: "Con il susseguirsi - spesso in contrapposizione tra loro - di decreti-legge e DPCM, si è assistito all'introduzione di sempre più stringenti restrizioni e limitazioni nell'esercizio delle libertà e dei diritti fondamentali, fino ad arrivare a incidere sul diritto al lavoro e a un'equa retribuzione, con violazione dell'articolo 36 della Costituzione". Queste sono le motivazioni che si leggono proprio nella sentenza; non è la prima, certo, che stabilisce l'illegittimità dei DPCM, però è una delle più articolate e si spinge fino ad alludere alle limitazioni sul lavoro per chi non è in possesso del *green pass*; poi, è centrale, nel ragionamento, proprio il concetto di stato di emergenza, e cito di nuovo testualmente: "L'ordinamento costituzionale italiano non contempla né lo stato di eccezione né lo stato di emergenza, al di fuori dello stato di guerra". E ancora: "La tutela di questi diritti non può ingigantirsi a tal punto da tiranneggiare la protezione di altri diritti di pari natura costituzionale". In ogni caso, se si stabilisce una gerarchia, ossia tra i diritti costituzionali quale sia il più importante in quel momento, si deve far rispettare il principio di legalità, di necessità, di proporzionalità, di bilanciamento e di temporaneità.

Allora, come dimostrato anche da un *team* di avvocati, con un esposto al Garante per la protezione dei dati personali, intitolato, appunto, segnalazione *ex* articolo 144 del decreto legislativo n. 196 del 2003, manca

il nesso causale: tutti contagiano, vaccinati e non, e lo fanno massicciamente, perché tutti diffondono e diffondiamo il virus. L'assunto che il vaccino non contagi è semplicemente falso e smentito dai bollettini dell'Istituto superiore della sanità, dalla cronaca e dalla scienza.

Manca la necessità. Nella maggior parte dei contesti - pensiamo per esempio in un negozio - per prevenire la diffusione del virus è sufficiente già indossare una mascherina ad alto potere filtrante e, comunque, l'unico strumento idoneo a comprendere se una persona sia contagiosa o meno resta l'accertamento tramite il tampone. Semmai, perciò, solo il *green pass* generato da tampone, e non quello generato da vaccinazione, è coerente con la finalità dichiarata. Il *green pass* da vaccinazione è stato, anzi, finora un formidabile veicolo di diffusione del virus, permettendo l'accesso a qualsiasi luogo di interazione sociale - penso ai ristoranti, ai bar, ai cinema e a quant'altro - con tanto di illusione di sicurezza. Ma, allora, come si può davvero credere che un *green pass* così abbia un potere schermante del virus? Addirittura, fino a tempi recentissimi - abbiamo anche delle prove qui, all'interno del Parlamento, alla Camera e al Senato -, il *green pass* da vaccinazione o da guarigione non è stato revocato a chi era certamente positivo.

Manca poi la proporzionalità. Non c'è alcuna gradazione tra rischio e restrizione. In realtà, la finalità, del certificato, del resto apertamente dichiarata, è di ampliare a tutti i costi la percentuale di vaccinati e aumentare il numero di dosi somministrate. Abbiamo constatato in questi mesi che durata ed effetti giuridici del *pass* sono stati definiti - e continuamente ridefiniti - in maniera piuttosto discrezionale, a seconda delle esigenze politiche e dei comportamenti anche della popolazione, con il meccanismo punitivo o premiale. Lo strumento è diventato così distorsivo, che ci si vaccina oggi, Presidente, non più per ragioni sanitarie, ma per avere il *green pass*. Il *green pass* è diventato il fine, la chiave che apre la prigione in cui è stata rinchiusa un'intera popolazione. Addirittura, ci si infetta deliberatamente per

avere il *green pass*, l'opposto dunque delle ragioni sanitarie. Ma, come si evince da queste parole, Presidente, inizia a crollare il castello, anche se i *media* ovviamente non ne danno testimonianza. Così come ne è stato dato riscontro, all'articolo che è apparso sullo storico settimanale britannico *The Spectator*, che ha pubblicato un articolo critico nei confronti delle politiche sanitarie italiane, definendole, senza mezzi termini, inutili e tiranniche, con un'impetosa analisi lucida di quello che abbiamo vissuto negli ultimi due anni nel nostro Paese.

E, ancora, lo scorso 2 febbraio il Garante dei diritti dei minori per la provincia autonoma di Trento, il dottor Fabio Biasi, scriveva in una comunicazione istituzionale al commissario del Governo e alle istituzioni locali - cito testualmente -: è semplicemente inammissibile, per un Garante dei diritti dei minori, non dare voce a quelle che sono le espressioni di grave disagio e di legittima protesta a causa delle ulteriori e gravi limitazioni dei diritti fondamentali della persona: non posso, quindi, che comunicare quello che viene dettato dalla mia coscienza, nella consapevolezza che l'omesso intervento renderebbe il sottoscritto complice di questa evidente, enorme e ingiusta discriminazione. Io mi congratulo con il dottor Biasi e, appena ho visto la sua lettera indirizzata all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza di Roma, ho scritto anche alla sua collega, l'omonima del Piemonte, però, purtroppo, non ho ricevuto riscontro. Spero ancora che ci sia un sussulto.

La verità è che sono saltate tutte le regole, quelle degli articoli del GDPR, degli articoli 8 e 52 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, del divieto di discriminazione, previsto tra l'altro nel regolamento (UE) 2021/953.

Basterebbe la contrarietà anche solo di una di queste norme per dichiarare immediatamente illecito il trattamento. Vi renderemo la vita difficile, come stiamo facendo, dichiarava il 25 gennaio il sottosegretario alla Salute, dottor Sileri, ossia una carica istituzionale,

confermando che la finalità del trattamento *green pass* è punitiva. E, difatti, Alternativa ha provveduto a depositare una denuncia nei suoi riguardi, ma quel che è peggio è che, in tutto l'arco parlamentare e governativo di maggioranza, nessuno ha osato prenderne le distanze: non è avvenuta alcuna smentita, alcun distanziamento.

Anche sui vaccini, Presidente, le notizie continuano a correre e a dimostrare ogni giorno di più come l'approccio del Governo, oltre che pericoloso e incostituzionale, fa acqua da tutte le parti. Le cito il caso del professor Broccolo, professore di microbiologia, docente presso l'università Milano Bicocca, che, ad esempio, fa notare da tempo una significativa anomalia che emerge dall'incrocio dei numeri. Già nei dati relativi ai mesi di dicembre e gennaio, su 100.000 soggetti con terza dose, ne finivano in ospedale 27-28, mentre di quelli con due dosi da oltre quattro mesi, solo 24-26 erano stati ospedalizzati. La novità delle ultime ore è che anche il *report* dell'Istituto superiore di sanità, il quarto consecutivo, conferma questo *trend*. Perfino sui decessi il dato è pari: 0,3 in entrambi i casi. Insomma, c'è un dubbio che pesa come un macigno sull'opportunità di proseguire con un *booster* indiscriminato e generalizzato. E questo è l'esito in termini di ospedalizzazioni, di terapie intensive e di decessi; ma, se sulle terapie intensive e sui decessi si tratta di numeri di piccola entità e, quindi, potrebbe essere una casualità, per le ospedalizzazioni, in generale i numeri sono decisamente più consistenti e, quindi, non può essere sicuramente una coincidenza. Con questi numeri abbiamo, poi, i casi concreti come quello del giovane ricoverato dopo la seconda dose perché ha sviluppato una miocardite, e, nonostante il parere contrario di due cardiologi, è obbligato a ricevere la terza. In altre parole, è evidente che la terza dose non sembra produrre un beneficio per i più giovani. Una prima interpretazione, fornita sempre dal professor Broccolo, è che i ragazzi sono quelli che hanno fatto vaccinazioni più ravvicinate nel tempo, rispetto ai sessantenni o ai settantenni,

e la letteratura ci dice che il *booster* non ha un'efficacia nella protezione dell'infezione. Il professor Broccolo ha spiegato come, in sostanza, il sistema immunitario, continuando ad essere stimolato, inizia a non rispondere più. Tre dosi ravvicinate non si erano mai fatte nella storia della vaccinazione. Non si tratta in questo caso di fare una polemica generica o ideologica, su vaccinazione o non vaccinazione, ma di guardare laicamente, in maniera obiettiva, i dati, suddivisi per fasce di età, e di non negare *a priori* ciò che le cifre suggeriscono. Allora, io mi chiedo: ha avuto senso una campagna indiscriminata per la terza dose per tutte le età e anche per i più giovani? Ha avuto senso il fatto che la stretta sul *green pass* abbia indotto anche le persone di fascia di età non elevata a correre a fare il *booster*?

E, allora, che cosa si sarebbe dovuto fare? Ebbene, non lo dico io, non lo dice Alternativa, ma fior fior di specialisti, sia nazionali sia internazionali, a cui voi avete posto il bavaglio. Bisognava essere cauti, adottare il principio di precauzione, anziché correre in modo generalizzato verso gli obblighi surrettizi, tramite il *green pass*, differenziare le risposte. Con che coraggio alcuni iniziano a parlare con leggerezza della quarta dose, se almeno per una significativa fascia anagrafica la terza non ha prodotto beneficio? Perché non se ne discute? Le autorità politiche e sanitarie, il Governo, avrebbero il dovere di rispondere, ma ovviamente tacciono.

Entrando nel dettaglio della norma, ci si scontra con alcuni paradossi, perché il *pass* rafforzato è stato introdotto per gli *over 50*, nonostante poche ore dopo siano arrivate due decisioni, che accolgono le motivazioni di lavoratori non vaccinati, che hanno fatto ricorso contro la sospensione dello stipendio. Sono arrivate queste motivazioni sotto forma di due decreti monocratici d'urgenza del TAR del Lazio, per confermare la tesi secondo la quale, in tema di mancata esibizione della documentazione attestante la vaccinazione, debba essere comunque pagato lo stipendio. Nel primo caso, il ricorso era stato presentato

da un agente di polizia penitenziaria; nel secondo da alcuni appartenenti delle Forze armate e delle Forze dell'ordine. Ebbene, il TAR ha considerato che nel caso dell'agente della penitenziaria il ricorso prospetta profili di illegittimità costituzionale della normativa concernente l'obbligo per determinate categorie di persone. Vorrei che ci soffermassimo sulle parole utilizzate dal TAR, il TAR non è il gruppo parlamentare di Alternativa. Ha rivelato "profili di illegittimità costituzionale sulla normativa concernente l'obbligo e in merito al fatto che si sospenda lo stipendio". Oggi, però, non si parla più solo di tensione sociale. Sono intervenuti anche questi giudici del TAR a ribadire che privare il lavoratore e la sua famiglia della fonte di reddito, spesso l'unica, non è accettabile, né sul piano politico né su quello della convivenza civile.

Ma parliamo delle sanzioni previste per chi non si sottoporrà al vaccino. Allora, sappiamo che la sanzione, ad oggi, è *una tantum*, di 100 euro. Peccato che, presi dalla furia di intervenire con misure sanzionatorie e punitive, ci si è perfino scordati di rispettare l'ABC del diritto di riservatezza, finendo di fatto imbottigliati in un cortocircuito burocratico da cui ora non si sa come uscire. E sì, perché non vi saranno sfuggiti gli articoli di giornale che riportano la notizia clamorosa: le multe, per chi non si piega a questo ricatto, non sono ancora partite. Perché? Perché l'Agenzia delle entrate non ha ricevuto dal Ministero della Salute la lista dei cittadini che non si sono sottoposti al siero e oggi scopriamo che probabilmente le multe rimarranno ferme per molto tempo, per mesi addirittura, perché, anche se la norma risale all'8 gennaio e l'obbligo vaccinale per gli *over 50* è scattato dal 1° febbraio, il Garante della *privacy* deve ancora valutare se sia o meno legittimo che gli elenchi dei non vaccinati siano comunicati ad altri soggetti. La norma, quindi, è stata approvata e comunicata, prima, però, che venisse valutata la sua applicabilità. Ad oggi, il Ministero della Salute, Sogei e Garante della *privacy* sono ancora in discussione e quindi l'iter, che comunque è soggetto ad

ulteriori rallentamenti anche per i ricorsi (questo comporterebbe anche rallentamenti di 260 giorni), deve ancora ufficialmente partire, mentre tra poco meno di 4 mesi scade l'obbligo disposto per legge; è paradossale.

Ma le criticità non si esauriscono certo qui. La necessità dell'utilizzo di uno strumento d'urgenza si scontra con la realtà emersa anche da un altro studio, quello della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere, la FIASO, e dalle stesse evidenze scientifiche. Nel primo caso la Federazione ha constatato, con dati fattuali, che il 34 per cento dei pazienti positivi ricoverati non è malato di COVID, non è in ospedale per sindromi respiratorie o polmonari e non ha sviluppato la malattia, ma richiede assistenza sanitaria per altre patologie. Poi nel momento del pre-ricovero si sottopone al tampone, come da procedura, e scopre di essere positivo. In questo caso se ci fosse un decesso, questo viene conteggiato come decesso per COVID e viene registrata, a tutti gli effetti, come causale predominante il COVID. Altro elemento da tenere in considerazione è che il 40 per cento dei tamponi antigenici rapidi dà un dato falsato sia per i positivi sia per i negativi e, pertanto, l'unico vero tampone attendibile risulta essere il molecolare, che certifica con precisione il contagio. Nel secondo caso a sbugiardare l'obbligo vaccinale per la prevenzione dell'infezione è anche lo stesso bugiardo, ad esempio quello della Pfizer, che informa proprio l'utilizzatore che il prodotto è finalizzato a prevenire la malattia e non a prevenire l'infezione, condizione, quest'ultima, che risulta irrealizzabile.

Il Comitato internazionale per l'etica della biomedicina, CIEB, presieduto, tra l'altro, dal professor Luca Marini, docente di diritto internazionale alla Sapienza, ha redatto un parere, che è stato pubblicato anche sul sito *ecsel.org*, ed è un primo centro di indipendenza di ricerca, divulgazione, formazione e consulenza scientifica. Ecco, la preoccupazione di questo comitato e del professore è che il *green pass* stia diventando lo strumento con cui abituarci ad una nuova

normalità e a una nuova socialità; in realtà, è anche la nostra preoccupazione, non solo nostra, ma di milioni di italiani.

Praticamente si dà una valenza premiale, cioè una ricompensa. In questo senso risuonano, infatti, anche come un oscuro presagio proprio le parole del professor Locatelli, che dice testualmente a *la Repubblica* lo scorso 6 febbraio: “L’obbligo vaccinale lo manterrei per la fascia oltre i 50 anni anche dopo il 30 giugno. Non vedo la *ratio* di toglierlo. Allo stesso modo, manterrei la premialità associata al *green pass*. La premialità associata ha senso che resti anche oltre quella data”. Lo stesso coordinatore di questo Comitato tecnico-scientifico ha lanciato poi una serie di profezie in cui si è auto-smentito, perché: prima ha assicurato che il virus per i più piccoli non era grave e poi è improvvisamente diventato un tifoso della vaccinazione per i minori; prima annunciava il raggiungimento dell’immunità di gregge e poi ha sostenuto che era praticamente impossibile raggiungerla.

Ebbene, in risposta a queste affermazioni il Comitato sottolinea il rischio di “(...) legittimare irragionevoli meccanismi di competizione sociale e pratiche discriminatorie lesive di diritti e di libertà fondamentali, perché è possibile che una parte dei cittadini percepisca l’adempimento dell’obbligo vaccinale come condizione necessaria per mantenere la titolarità e l’esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali, dinamiche”, continua sempre il Comitato, “che potrebbero portare all’introduzione di un sistema di credito sociale analogo a quello già sperimentato in altri Paesi, nonché all’affermazione di un ordinamento giuridico basato sulla discriminazione”.

Poi abbiamo la Corte costituzionale con la sentenza n. 258 del 1994, che aveva stabilito che le leggi che prevedono obblighi vaccinali sono compatibili con l’articolo 32 della Costituzione solo se contemplano la tutela della salute collettiva e il diritto individuale alla salute. Ma il diritto dell’individuo alla salute non è più, insomma, da considerarsi meno importante del dovere dello Stato di assumere provvedimenti

a tutela dell’interesse della collettività. Anche con riguardo agli obblighi vaccinali occorrerebbe, quindi, bilanciare la tutela della salute collettiva con l’autodeterminazione individuale.

Ma volgiamo lo sguardo anche oltre i confini. Il Consiglio d’Europa lo scorso 28 gennaio ha approvato un rapporto in cui si dice, a chiare lettere, che gli Stati devono informare i cittadini che la vaccinazione non è obbligatoria e bisogna garantire che nessuno sarà discriminato se non è vaccinato. I parlamentari, tra l’altro, hanno anche votato, quasi in blocco, un emendamento con cui si dicono contrari all’uso dei certificati di vaccinazione come passaporti. Secondo l’Assemblea, infatti, utilizzarli come passaporti sarebbe contrario alla scienza, in assenza di dati sulla loro efficacia nel ridurre la contagiosità e la durata dell’immunità acquisita. Il Consiglio d’Europa sappiamo che è un’organizzazione internazionale che promuove la democrazia e i diritti umani e di sicuro non è un covo di no-vax, perché è composto da 324 parlamentari di delegazione differenti delle varie forze politiche di 47 Paesi membri.

La verità è che da due anni ci avete costretto in uno stato di emergenza perenne. Lo stress dei lockdown, le misure restrittive e i distanziamenti sociali ci hanno indotto a un clima continuo di tensione e paura. Mi lasci dire, Presidente, che proprio domenica scorsa, due giorni fa, avete ricordato in pompa magna, incluso anche il Presidente Mattarella, per la seconda volta la Giornata nazionale del personale sanitario morto per COVID. Ebbene, non basta celebrare una giornata dedicata per alleviare i cuori delle famiglie che hanno perso i loro cari a causa proprio del virus; soprattutto non basta ed è anche ipocrita quando non viene riconosciuto loro neanche un risarcimento.

Presidente, a fronte di tutti questi elementi, che - lo ripeto - sono oggettivi, credo che l’unico atto davvero criminale sia quello di non porsi delle domande, di non avere dei dubbi. Non mi risulta che il diritto al lavoro o l’accesso ai posti di lavoro sia un diritto cessato, ma di

fatto voi l'avete soppresso. Penso che a questo proposito ci siano veramente gli estremi per dei crimini contro l'umanità, di cui spero al più presto voi tutti dobbiate risponderne nelle sedi più opportune (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Sportiello. Ne ha facoltà.

GILDA SPORTIELLO (M5S). Grazie, Presidente. Mi chiedo sempre se quando interveniamo in quest'Aula siamo consapevoli che le parole che usiamo pesano come macigni, perché a volte si sentono davvero parole fuori da ogni aderenza alla realtà (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Presidente, oggi siamo in quest'Aula per esaminare l'ultimo dei decreti-legge che si sono susseguiti, in ordine di tempo, per fronteggiare l'emergenza COVID. Lo spirito con cui il MoVimento 5 Stelle ha affrontato l'esame anche di questo provvedimento è quello che ha caratterizzato il nostro atteggiamento nell'esame di ogni provvedimento, cioè senso di responsabilità basato sulle evidenze scientifiche.

Al centro di ogni misura adottata e di ogni iniziativa assunta c'è sempre stato un unico e solo obiettivo, quello di tutelare la salute pubblica e di far ripartire economicamente il Paese, nella consapevolezza profonda che non può esserci alcuna ripartenza economica se prima non c'è la sicurezza che la salute pubblica è tutelata. Noi pensiamo e ci auguriamo che l'esistenza di questo binomio indissolubile tra salute ed economia sia qualcosa che ci portiamo dietro e che questa pandemia, purtroppo, ci ha lasciato in maniera drammatica. Abbiamo la consapevolezza che non può esserci ripresa economica senza tutela della salute pubblica. Ci auguriamo che questo lascito dell'esperienza si accompagni ad un'altra importante convinzione che, per noi del MoVimento 5 Stelle, era già salda prima e, se possibile, oggi è ancora più forte, vale a dire che il servizio sanitario nazionale pubblico è un pilastro fondamentale

del nostro Paese che va tutelato e, soprattutto, che va rafforzato.

Il MoVimento, come dicevo poco fa, ha adottato e ha sostenuto in Commissione affari sociali le norme e le misure che sono previste dal presente provvedimento, perché siamo ben consapevoli che ogni misura che è stata adottata non è discrezionale né avulsa dal contesto in cui si inserisce. Al contrario, siamo consapevoli che ogni misura che è stata adottata, ogni provvedimento si inserisce in un contesto di norme ben più ampie, in un sistema di norme in cui ogni misura è collegata con le altre e ogni misura è adottata soprattutto prevedendo uno scenario di rischio che deriva dall'assunzione o dalla cancellazione di uno dei provvedimenti adottati.

Che significa questo? Significa che, ormai da due anni a questa parte, nel nostro Paese la situazione epidemiologica relativa al COVID è costantemente monitorata per intervenire proprio con misure adeguate e proporzionali ai contesti che si configurano e soprattutto per intervenire con misure mirate per frenare il contagio. Penso, ad esempio, all'obbligo vaccinale esteso soltanto agli *over 50* oppure, in passato, al sistema dei colori delle regioni, adottato durante il Governo Conte 2, che non solo ci ha permesso di tutelare la salute pubblica ma ha permesso anche la ripartenza economica e, soprattutto, ci tengo a ricordarlo con forza, ci ha permesso di essere uno dei pochissimi Paesi in Europa che, in quel momento storico, non ha dovuto sottoporsi a ulteriori lockdown. Su questo vorrei soffermarmi perché, Presidente, ho il timore che, a due anni dall'inizio di questa pandemia, ci si sia tristemente un po' abituati ai numeri dei contagi, ai numeri delle vittime, quasi ci fosse una sorta di assuefazione, quasi come se non ricordassimo che dietro quei numeri ci sono, in realtà, delle vite. Allora, quando i contagi aumentano - vale la pena di ricordarlo - il rischio enorme che corriamo non è soltanto quello, temibile, che le terapie intensive possano riempirsi, che possano aumentare i posti occupati nelle terapie intensive, e non è nemmeno, peggio ancora,

quello relativo alle vittime. C'è infatti un altro dato che è importante e che deve preoccupare, quello delle ospedalizzazioni, che non solo ci dice qual è il rischio collegato al COVID ma ci dice anche che, per rispondere al numero più elevato dei contagi, gli ospedali devono aumentare il numero di posti letto utili ad accogliere i pazienti affetti da COVID, proprio per essere pronti a rispondere all'emergenza.

Questo significa - e purtroppo sono certa che mentre racconto questo, lo ricordo, c'è qualcuno che sa bene di cosa sto parlando - che i reparti di fondamentale importanza purtroppo sono stati chiusi per essere convertiti. Parlo di reparti di oncologia, di infettivologia e di altri reparti di importanza cruciale per chi è affetto da alcune patologie. Proprio partendo dalla considerazione che il COVID è un'emergenza che investe tutto il servizio sanitario nazionale e non colpisce soltanto chi è affetto dal virus, ma chiunque abbia una patologia per cui necessiti di cure ospedaliere, voglio ribadire con forza anche in questa sede che per noi del MoVimento 5 Stelle c'è un'emergenza che non può più essere rinviata e che va affrontata subito: nel nostro Paese ci sono ben 20 milioni di esami diagnostici accantonati e un milione di operazioni e di interventi, vitali per i cittadini, che sono stati accantonati. Questa emergenza è sicuramente più silente del COVID ma resta comunque gravissima e ha bisogno di risorse economiche, di interventi urgenti e di investimenti.

Bisogna recuperare quanto prima tutte queste prestazioni non erogate, non si può più aspettare, ce n'è bisogno ora perché, in alcuni casi, ora potrebbe essere già troppo tardi. Da dove dobbiamo iniziare? Se servono risorse, allora noi abbiamo già proposto uno scostamento di bilancio che possa dare risorse mirate per risolvere queste emergenze e che possa garantire gli straordinari, ad esempio, al personale che deve assicurare le prestazioni; quello stesso personale sanitario che qui, in quest'Aula, e fuori da quest'Aula tutto il Paese giustamente ha celebrato come eroi ma che, ieri come oggi, è ancora tra i meno pagati d'Europa.

Se ieri questo era insopportabile, oggi, dopo tutto questo, è davvero intollerabile.

Ci dispiace che, sempre per mancanza di risorse, questo decreto-legge non possa essere stato l'occasione per approvare alcune proposte che il MoVimento 5 Stelle aveva portato in Commissione. Penso, per esempio, all'equiparazione della quarantena alla malattia per tutti quei lavoratori costretti a stare in quarantena oppure all'emendamento che proponeva di estendere la gratuità dei tamponi per la popolazione scolastica, almeno fino alla fine dello stato d'emergenza. Purtroppo, non ci sono stati fondi per approvare queste misure. Però, si tratta di priorità e, davanti a questo, le risorse devono essere trovate, non ci può essere mancanza che tenga.

Purtroppo, anche rispetto a questo provvedimento, in Commissione affari sociali è stato bocciato un altro degli emendamenti che il MoVimento 5 Stelle ha fortemente sostenuto ma che, così come è successo al Senato, anche qui alla Camera non è passato. È stato, infatti, bocciato dalla Commissione l'emendamento che prevedeva la possibilità di effettuare i tamponi anche nelle parafarmacie.

Signor Presidente, tornando alla pandemia, lo scenario che ci ritroviamo ad affrontare oggi è sicuramente migliore di quello che ci lasciamo alle spalle, ma questo non è frutto né del caso né del destino. Se oggi possiamo parlare di un allentamento delle misure è perché tutti gli strumenti utilizzati finora hanno funzionato. Questo è indubbio e fuori da ogni discussione.

A tal proposito, voglio ricordare i dati di uno studio presentato poche settimane fa, di respiro europeo, redatto da alcuni matematici e da alcuni economisti che hanno voluto stimare quale sia stata, all'interno di tutti i Paesi europei, la portata dell'introduzione del *green pass* e delle certificazioni verdi. Mi soffermo su quelli del nostro Paese, perché sono dati molto importanti. Secondo questo studio, a conferma dell'efficacia dello strumento, come se non fosse già evidente e sotto gli occhi di tutti, l'introduzione della norma avrebbe permesso al nostro Paese di evitare 1.331 vittime; e 1.331

non è un numero, sono 1.331 persone, 1.331 storie, 1.331 vite (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*). Lo studio ci dice ancora che, senza certificato, solo nell'ultima settimana del 2021 si sarebbe registrato il 26 per cento in più delle vittime nel nostro Paese. Ripeto che questi dati riguardano solo e soltanto il caso più grave, quello delle vittime. Immaginate cosa sarebbe successo in termini di ospedalizzazioni e di contagi.

Presidente, ho voluto riportare alcuni dati, perché voglio ribadire un concetto con forza: ossia che tutte le misure sono adottate non sulla base di percezioni, di ipotesi personali, di convinzioni o di calcoli politici. Ogni provvedimento viene adottato solo e soltanto sulla base di evidenze scientifiche, di dati e di scenari di rischio ben precisi. Le misure adottate finora hanno quindi funzionato e questo è fuori dubbio; se avessimo ascoltato chi chiedeva di aprire irragionevolmente, quando stavamo appena avviando la campagna vaccinale, se avessimo ascoltato chi chiedeva di eliminare il coprifuoco o di allentare le misure, quando ancora eravamo in una situazione molto critica - come, purtroppo, hanno dimostrato i fatti che tutti abbiamo visto e vissuto - sicuramente oggi non ci troveremmo in questa situazione, e non voglio neanche immaginare in quale scenario ci troveremmo.

Allo stesso modo, se oggi avessimo seguito chi ha chiesto in Commissione di abolire con un emendamento il *green pass* senza alcuna gradualità e senza intervenire sul sistema di norme che regolano il contenimento del contagio, avremmo rischiato di vanificare gli sforzi fatti finora; sforzi fatti dai commercianti, dai ragazzi, dal personale dei nostri ospedali, da tutti i cittadini. Invece di seguire la strada della facile propaganda - che altre forze, pur essendo al Governo, hanno deciso di percorrere sin dal primo momento, perseverando su questa strada - abbiamo seguito quella della responsabilità.

Oggi ci troviamo in una condizione migliore - questo è indubbio - anche rispetto all'emanazione del decreto che approviamo e, proprio per questo e con lo stesso

senso di responsabilità, come Movimento 5 Stelle, chiediamo a gran voce che si apra una discussione sulle prossime aperture, sull'allentamento delle misure e sulla rimodulazione del *green pass*.

Oggi, grazie alle misure adottate, possiamo finalmente pensare di entrare anche in una nuova fase che ci permetta di lasciarci alle spalle quanto abbiamo vissuto negli ultimi due anni. E' importante che Governo e Parlamento, sempre rispettando la tutela della salute pubblica, prima di tutto, le evidenze scientifiche e i principi di adeguatezza e proporzionalità, disegnino insieme la strada per ritornare a quella normalità che conoscevamo prima della pandemia, magari - mi auguro - tenendo conto di tutti gli insegnamenti che tristemente questa pandemia ci ha lasciato.

Ripeto, non è certamente un emendamento, depositato oggi, a febbraio, in Commissione, a segnare la strada per abolire le misure di contenimento del contagio, però una discussione va avviata; deve essere aperta per rimodulare nel tempo le misure che abbiamo approvato sinora.

Sono fiera del comportamento responsabile che il Movimento 5 Stelle ha assunto sui provvedimenti che abbiamo finora approvato per affrontare la pandemia e sono certa che siamo sulla strada giusta per superare gradualmente tutte le misure del contenimento del contagio (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Lattanzio. Ne ha facoltà.

PAOLO LATTANZIO (PD). Presidente, colleghe, colleghi, sono frastornato dal "polpettone" che tante volte viene fatto su questi decreti, estremizzando le posizioni e radicalizzandole volutamente, cercando di ridurre tutto allo scontro: "sì-no"; ma cerchiamo di andare avanti. Per fortuna, gli interventi della relatrice Carnevali e della collega Sportiello, che mi ha preceduto, hanno dato un quadro sugli aspetti socio-sanitari molto chiari. Quindi, provo

a smarcarmi da questa dicotomia, anche se il decreto ha presentato anche in Commissione tratti di conflittualità che non vanno taciuti, anche perché - lo voglio guardare in maniera positiva - hanno messo in luce i diversi modi dei partiti di stare in maggioranza, una diversa postura, istituzionale e politica, rispetto alla maggioranza, della quale quasi tutti i partiti fanno parte, mostrando anche un concetto molto diverso di responsabilità e di lealtà politica.

All'interno di questo contesto movimentato e in alcuni casi, come abbiamo visto anche sui giornali, sul quale si è raccontato tanto, per fortuna questo decreto ha previsto una serie di interventi specifici che non riguardano categorie astratte sul *green pass* in generale, sugli interventi in generale.

Ha previsto anche interventi per chi, alla luce degli effetti della pandemia, ha subito in maniera molto grave e molto forte gli effetti che questa ha portato e ha scaricato a terra. È il motivo per cui, in questo breve intervento, voglio sottolineare un aspetto propositivo, un accordo e una proposta parlamentare ricevuta dal Governo, con il quale abbiamo lavorato, in particolare con il Ministero dell'Istruzione. Mi riferisco a una misura che è stata inserita e che abbiamo chiamato volutamente "ristori educativi", ossia l'istituzione di un fondo che ha l'obiettivo di portare a compimento un percorso di compensazione delle mancanze che si sono accumulate negli studenti e delle studentesse che hanno dovuto rinunciare ad ore di scuola in presenza a causa della pandemia e a causa della DAD, affinché questi possano tornare a godere e usufruire di offerta culturale, informativa, formativa, sportiva, sociale e aggregativa. Ciò al fine di andare a creare, anche nel caso dei giovani e delle giovani, una forma di ristoro, che vada a compensare queste perdite, che non sono state soltanto di natura quantitativa, ovvero numero di ore o di giorni di scuola persi, ma che ha riguardato anche la socialità, come abbiamo ascoltato negli ultimi giorni nelle audizioni che abbiamo portato avanti in Commissione cultura, qui, alla Camera. La volontà di illustrare questo aspetto e di averlo

portato all'attenzione della Commissione è legata anche all'attenzione che, come Partito Democratico, da due anni a questa parte abbiamo messo - stressando quotidianamente le Commissioni competenti, il Governo e il nostro stesso partito - sul tema dell'infanzia e dell'adolescenza, che crediamo debba essere il parametro attraverso il quale valutare il grado di maturità di una classe politica che cerca di uscire con una visione di futuro da una pandemia. Questo intervento rappresenta un approccio e una proposta costruttiva - sono contento che sia stata sottoscritta da tanti colleghi e da tante colleghe - e va ad insistere su una situazione di carenze e di mancanze molto forti, che erano ovviamente preesistenti alla pandemia. Infatti, in alcuni casi si sente ancora parlare di normalità, ma in realtà è abbastanza evidente che sarebbe ben poco ambizioso puntare ad un ritorno ad una normalità che conoscevamo prima della pandemia, perché questa era già piena di disuguaglianze locali, territoriali nelle possibilità di accesso alla cultura e all'istruzione. In particolare, era una realtà caratterizzata da due elementi. Il primo dato, numerico, riguarda la povertà minorile, che era già in crescita prima dello scoppio della pandemia e che adesso ha toccato, per quanto riguarda i soli minori, il numero di 13,5 per cento, ossia un milione 337 mila bambini e bambine che si trovano in una situazione di povertà materiale, con un tasso di crescita che è addirittura maggiore di quello relativo alla povertà di tutto il resto della popolazione, con una differenza di circa il 4 per cento. Vi è, poi, un altro dato, per cui gli effetti negativi causati dalla pandemia sulla popolazione (e in questo caso specifico dalla DAD) sono andati ad incidere in particolare su chi già viveva una situazione di difficoltà - dal punto di vista dei bambini e degli adolescenti - legata ad un qualcosa che è incontrollabile, ossia il luogo di nascita e la famiglia di appartenenza. I "ristori educativi" hanno proprio l'obiettivo di istituire un fondo con due milioni di euro, inizialmente stanziati sull'anno scolastico 2022-2023, rivolto a studenti e studentesse che, in

questo modo, hanno la possibilità di vedere nei propri territori un'offerta di iniziative, di possibilità di partecipazione, di momenti culturali e di momenti di aggregazione, costruiti sulla base di due variabili. Il primo è il numero di giorni di scuola persi, che ci fornirà il Ministero dell'Istruzione e che verrà "sporcat" con la situazione di disagio di partenza; ovviamente, l'Italia è fatta da mille differenze territoriali e, quindi, cercheremo di andare a ponderare il peso specifico dei giorni di scuola che sono stati persi.

Il valore aggiunto di questo intervento, di questo Fondo, che caratterizza anche lo spirito propositivo che abbiamo voluto inserire all'interno di questo decreto, si caratterizza perché andiamo a ristorare, come era stato fatto per i liberi professionisti e per le imprese che hanno dei gruppi di tutela e di sana lobby, che ne hanno curato gli interessi e che ne curano legittimamente gli interessi, a dare delle risposte a una delle fasce della nostra popolazione. Ci sono 10 milioni di cittadini *under 18* che non ha nessuna forma di rappresentanza, salvo il lavoro eccellente delle organizzazioni del terzo settore e di chi lavora sul campo per il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza e con cui abbiamo costruito questo emendamento. Quindi, questo è un tentativo anche di porre l'attenzione su come determinate categorie sociali senza rappresentanza necessitano di questo tipo di intervento.

Ancora, gli interventi che saranno previsti dal Ministero dell'Istruzione, attraverso questo Fondo, riguarderanno sostanzialmente gli aspetti culturali, ma anche gli aspetti pedagogici e psicologici. Nelle audizioni che abbiamo fatto nei giorni scorsi, ma in qualunque momento di ascolto dei giovani e delle giovani, si ricava una situazione di gigantesco malessere che non richiede soltanto empatia o presenza caritatevole e paternalistica nei loro confronti, ma che necessita di richieste precise, fra le quali il supporto psicologico per la cura dell'emotività, la cura delle relazioni, per il contrasto allo stress e all'ansia, che anche la scuola produce nelle loro vite. Ciò rappresenta

un elemento prioritario rispetto al quale, in questo modo, abbiamo iniziato a dare delle risposte. È anche un tentativo di rispondere a quei problemi che la didattica a distanza, che piaccia o meno, ha creato. Vi è una serie di problemi che ha riguardato, anche in questo caso, disuguaglianze e difficoltà presenti ben prima dello scoppio di questa sciagurata pandemia; problemi che riguardavano la difficoltà nell'accesso, gli spazi piccoli e angusti nei quali molti studenti e studentesse si sono trovati a dover studiare, non sempre con famiglie pronte a fare da supplenti o da tutori, nonché la scarsa disponibilità di dispositivi per una famiglia e così via. Su questo abbiamo dei dati molto consolidati, che si aggiungono ai dati anche dell'Invalsi, che ha certificato come ci sia un crollo degli apprendimenti.

Quindi, per concludere, alla luce di quanto brevemente illustrato, ritengo che la centralità di un provvedimento che istituisce il Fondo per i ristori educativi per i ragazzi e le ragazze maggiormente colpiti dalla pandemia e dalla DAD, ovviamente non risolve tutti i problemi, ma rappresenti una linea di indirizzo molto chiara. Sono quindi contento che il Governo l'abbia recepita, dimostrando una grande volontà di dialogo con la Commissione e con il Parlamento, perché è la direzione giusta verso cui procedere per raggiungere ciò che ambiziosamente dobbiamo immaginare, con un ritorno dell'infanzia e dell'adolescenza al centro della politica, all'interno di una innovazione e riforma di sistema, di ciò che offriamo ai ragazzi e alle ragazze e che loro stessi ci chiedono (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Carmela Bucalo. Ne ha facoltà.

CARMELA BUCALO (FDI). Presidente, onorevoli colleghi, oggi, dopo pochissimi giorni, siamo nuovamente a discutere di un decreto che prevede nuovi protocolli in materia di certificazione verde COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle

attività nei luoghi di lavoro e nell'ambito del sistema educativo, scolastico e formativo. Nello specifico, il testo, all'articolo 1, al comma 1, prevede l'obbligo di vaccinazione contro il COVID per i soggetti di età superiore a cinquant'anni, con applicazione di sanzioni che saranno erogate dall'Agenzia delle entrate, attraverso l'incrocio dei dati della popolazione residente con quelli risultanti nelle anagrafi vaccinali regionali o provinciali. Incuranti, quindi, del principio previsto nel Regolamento europeo del 14 giugno del 2021 introduttivo del *green pass* che ha stabilito espressamente che le limitazioni per motivi di sanità pubblica e le restrizioni alla libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione devono necessariamente essere informate ai principi di proporzionalità e non di discriminazione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Questo Governo, invece, emana una norma che viola in un colpo solo il combinato disposto fra codice in materia di protezione dei dati personali e le regole del Garante sul trattamento di categorie particolari di dati. Quando si procede al trattamento dei dati personali è fondamentale indicare le finalità e il criterio strutturale da cui dipende tutta una serie di altre norme dal momento che si tratta di un'azione che ha delle conseguenze spaventose sulla vita delle persone. Siamo di fronte all'ennesimo esercizio di un Governo che può tutto, anche omettere di consultare il Garante della *privacy* su temi di sua competenza. Da mesi continuate a fronteggiare questa emergenza sanitaria, violando diritti e libertà fondamentali (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), minimizzando il più possibile il trattamento dei dati personali. Siamo tutti controllati, una cosa che non era mai successa in questo Paese. Siamo una Repubblica fondata sul lavoro, diritto che state comprimendo in modo totalmente irragionevole. Tutto ciò non è solo una questione formale di congruenza fra norme, è una questione di democrazia. Comprendete che questo è un grave rischio democratico per il nostro Paese?

Entro nel merito dell'articolo 4, che prevede

in quali circostanze in presenza di casi di positività nelle classi si sospende l'attività e si ricorre alla didattica a distanza o alla didattica digitale integrata. Ancora peggio è l'articolo aggiuntivo 2.100 che fa confluire nel provvedimento il contenuto del decreto -legge n. 5 del 2022 che introduce misure differenziate a seconda dello stato vaccinale degli alunni. Entrambi gli articoli sono il più grande fallimento di questa gestione pandemica nel mondo della scuola. Avete violato il luogo che da sempre è inclusivo per eccellenza (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), avete creato nelle aule le basi per una vera caccia al diverso o, peggio, all'untore, creando, di fatto, solo un'atmosfera di paura e angoscia, il cui assorbimento avrà sempre più evidenti manifestazioni negative sulla salute fisica e psicologica dei nostri figli, bambini, bambine, ragazze e ragazzi che vivono in questo momento una condizione di maggiore fragilità, che non può essere sottovalutata. Invece di penalizzare e discriminare i nostri figli, non sarebbe stato più idoneo e sensato adottare diverse e più equilibrate misure organizzative per la gestione e il contenimento dell'emergenza sanitaria, invece di puntare tutto e solo sul vaccino, come se fosse la panacea di tutti i mali? E questo, lo sapete benissimo, non è vero. Allora, noi avevamo chiesto, e continuiamo a chiederli, come Fratelli d'Italia, interventi importanti, *screening* periodici da effettuarsi con tamponi rapidi sulla popolazione scolastica, areazione meccanica controllata, potenziamento del trasporto pubblico, aumento degli spazi, sanificazione costante, implementazione degli organici, nulla di fatto. Ci troviamo, oggi, davanti a uno Stato che comincia ad abituarsi troppo al suo potere, un potere non più autorevole, ma autoritario, basato sul controllo della vita e delle attività dei cittadini, con un rischio altissimo per i principi democratici.

Concludo; per tutte le ragioni che ho già detto, è necessario porre fine a questo groviglio di disposizioni illogiche e discriminatorie. In caso contrario, con questo decreto, veramente,

il Governo riporta la nostra Nazione indietro di quasi un secolo in tema di civiltà e di garanzie dei diritti costituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Francesco Sapia. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIA (MISTO-A). Grazie, Presidente. L'obbligo vaccinale per gli *over 50* non ha più senso; primo, i contagi e lo *stress* negli ospedali sono diminuiti in maniera importante; secondo, la variante Omicron è molto meno pericolosa; terzo, oltre l'80 per cento della popolazione vaccinabile ha già fatto la seconda dose; quarto, in totale, ci sono quasi 11 milioni di guariti, che non mantengono una risposta immunitaria superiore a quella dei vaccinati; quinto, le misure coercitive non hanno avuto grande impatto sulla campagna vaccinale, così come dimostrano i dati. E, ancora, Presidente, sesto: i vaccini disponibili sono ormai stravecchi e ne è più che dubbia l'attuale utilità, specie con riguardo alla dose *booster* per i giovani con meno di 40 anni, per cui essa rappresenterebbe perfino un rischio, stando all'Istituto superiore di sanità; settimo, ci avviciniamo alla primavera, quindi il virus tenderà a scomparire, così come è avvenuto finora nei cicli precedenti; ottavo, continuare con le costrizioni significherebbe danneggiare ancora il lavoro, i redditi, le aziende, le famiglie e l'economia; nono, è già stato superato il livello generale di sopportazione rispetto alle forzature del Governo, che hanno prodotto gravi effetti psicologici in molti cittadini, spaventato i turisti per quanto denunciato dagli operatori, determinato discriminazioni spaventose, diseguaglianze incolmabili nella scuola e grossi problemi nelle relazioni sociali e nei rapporti economici.

Presidente, questo Governo di banchieri e camerieri ha voluto esagerare, introducendo l'obbligo vaccinale da 50 anni in su, addirittura prevedendo multe per chi lo rifiuta. Tale atto da mentalità nazista si è aggiunto all'imposizione del *green pass*, disciplinato in aperta violazione

dell'apposito regolamento europeo, tra l'altro senza elementi scientifici a sostegno della tessera da regina.

Per capire le contraddizioni del Governo bisogna fare un passo indietro. Fino all'inizio della pandemia nell'anno 2020, la mancanza di un piano pandemico nazionale era stata nascosta: non avevano procedure di approvvigionamento e distribuzione di guanti e mascherine né protocolli per gestire l'emergenza. Il Ministro Speranza aveva negato ogni responsabilità politica, salvo, poi, essere smentito da *Report* e anche dal sottoscritto. Sapeva bene il Ministro ciò che ha cercato di scaricare sulle spalle altrui, senonché con il passare del tempo, forse, per far dimenticare i suoi errori imperdonabili, Speranza ha iniziato a innamorarsi della linea dura, insistendo sul *green pass*, sull'obbligo vaccinale mascherato e sull'obbligo vaccinale diretto e sanzionato.

Presidente, il Ministro Speranza ha avuto nel Presidente Draghi un alleato di ferro. L'ex Governatore della Banca d'Italia e della BCE ha avallato questi strumenti liberticidi, con lo scopo di portare avanti il suo piano di smantellamento del sistema pubblico, di distruzione del risparmio e della ricchezza dei cittadini semplici, di aiuti miliardari ai grandi potentati finanziari, a partire da Exor, il tesoro della famiglia Agnelli, come dei veri ispiratori delle politiche energetiche. Ormai è chiaro che, in questo modo, il "Governo ursulo" - passatemi il neologismo - vuole schiavizzare i cittadini e tenerli con l'acqua alla gola.

Nel frattempo servirebbero tante cose: una nuova legge elettorale, la ridefinizione dei limiti all'indebitamento pubblico, l'abolizione del fondo salva-Stati, una riforma sana della giustizia, una riduzione delle tasse e della burocrazia micidiale all'italiana, una legge sui partiti, una potente sul conflitto di interesse e una più concreta contro la corruzione e l'utilizzo del potere pubblico come fabbrica di voti. Servirebbero, ancora: una ripartizione del fondo sanitario che non penalizzi più le regioni meridionali, una lotta vera alle mafie e alla corruzione, più investimenti per la sanità

e i trasporti del Sud, il controllo diretto delle banche da parte dello Stato e il ritorno in mano pubblica della Banca d'Italia, più soldi per la ricerca, l'istruzione e l'università.

Guardi, Presidente, tra l'altro, manca spesso un percorso separato per i pazienti fragili circa le cure precoci *anti-COVID*. Nello specifico, come suggerito dal dottor Andrea Bruni, un medico in trincea che fa parte della *task force* sulla sanità calabrese, gli immunocompromessi andrebbero centralizzati, poiché necessitano della doppia terapia con antivirale e anticorpo monoclonale, nonché di un *follow-up* più stretto da parte dei medici; bisognerebbe investire sui centri per le cure precoci avanzate, dove è possibile seguire a 360 gradi questi pazienti.

Ma gli italiani sanno benissimo che a Draghi e ai suoi soci interessano soltanto due cose: spaventare il popolo e confinare la libertà degli individui, in modo da aumentare l'astensionismo alle elezioni e da indirizzare la ricchezza nazionale verso le grandi banche, l'industria inquinante e i finanziatori dei partiti di Governo. In sintesi, il clima di tensioni, ricatti e paure creato dal Governo serve per mantenere il potere, seppellire la democrazia e costringere il popolo all'obbedienza incondizionata. Noi, di Alternativa, non ci stiamo, consapevoli, peraltro, che si annunciano tempi ancora più duri, che l'Italia sarà ancora più divisa e piena di ingiustizie, disparità e distanza, a causa anche della definizione e della gestione del PNRR. Il Sud sarà ancora più staccato dal resto del Paese e i servizi sanitari delle regioni meridionali risentiranno della riforma "pacco" dell'assistenza territoriale che il Ministro Speranza si accinge a varare a completamento delle misure del PNRR destinate alle reti territoriali e alla telemedicina.

Questo perché, ancora una volta, saranno esclusi gli indici di deprivazione sanitaria e sociale dalla definizione degli standard delle strutture sanitarie, come se l'Italia fosse tutta uguale e non avesse differenze enormi sul piano geografico, dei collegamenti viari, dell'offerta e dell'organizzazione sanitaria. Anziché confinare il Parlamento nella

conversione dei decreti sull'emergenza, che è già decisa dal sultano Draghi, bisognerebbe pensare a quanto qui ho riassunto con la forza della verità. Ci resta soltanto la speranza che l'orgoglio mostrato in Commissione affari sociali dalla Lega si mantenga in Parlamento; ci resta la speranza che il Governo vada sotto sull'abominio dell'obbligo vaccinale fino a giugno, come pure sulla proroga del *green pass* oltre la fine dell'emergenza, che sarà il prossimo 31 marzo.

Noi crediamo che soltanto con un atto di coraggio e con un "no" di coscienza al Governo, diabolico nel perseverare, si possa restituire fiducia e tranquillità al popolo italiano. Dire "no" adesso significa gettare le basi per finire la legislatura corrente in maniera dignitosa, per puntare lo sguardo sulle priorità che ho qui elencato, per dedicarsi soprattutto ai più deboli e alle nuove generazioni, che non possono pagare per colpe altrui, che hanno il diritto di sognare e di avere opportunità, spazi e credito. Terminando, Presidente, se poi il Presidente Draghi se ne vuole andare per lesa maestà, faccia pure; sarà una vittoria dei cittadini, sarà una vittoria dei parlamentari che credono ancora nella democrazia e nel bene comune, e che, dunque, non temono di tornare a nuove elezioni.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 3434-A)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare la relatrice, deputata Carnevali, che rinuncia.

Ha facoltà di replicare la rappresentante del Governo, che rinuncia.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, a partire dalle ore 9,30.

Annunzio di un'informativa urgente del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che, secondo